

269.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Tassone	3-01667 13001
Pepe Antonio	1-00206 12993	Guidi	3-01668 13002
Garra	1-00207 12993	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Risoluzioni in Commissione:		Vascon.....	5-03190 13004
Lenti	7-00361 12995	Molinari	5-03191 13004
De Luca	7-00362 12995	Rossetto	5-03192 13004
Copercini	7-00363 12996	Chincarini	5-03193 13005
Interpellanze:		Rossetto	5-03194 13006
Rasi	2-00772 12998	Tassone	5-03195 13007
Fumagalli Sergio	2-00773 12998	Turrone	5-03196 13007
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Cento	3-01665 13000	Lucchese	4-13660 13009
Sospiri	3-01666 13001	Niccolini	4-13661 13009
		Scajola	4-13662 13009
		Napoli	4-13663 13010
		Napoli	4-13664 13010

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1997

		PAG.			PAG.
Gagliardi	4-13665	13011	Valpiana	4-13685	13022
Gagliardi	4-13666	13011	Prestigiacomo	4-13686	13023
Gagliardi	4-13667	13011	Bosco	4-13687	13024
De Luca	4-13668	13012	Rossi Edo	4-13688	13024
Berselli	4-13669	13012	Scalia	4-13689	13025
Niccolini	4-13670	13013	Landolfi	4-13690	13025
Balocchi	4-13671	13013	Sbarbati	4-13691	13026
Rasi	4-13672	13013	Napoli	4-13692	13027
Paroli	4-13673	13014	Napoli	4-13693	13027
Gagliardi	4-13674	13015	Martinat	4-13694	13028
Lucchese	4-13675	13015	Crema	4-13695	13028
Taradash	4-13676	13015	Santandrea	4-13696	13029
Alemanno	4-13677	13018	Mastroluca	4-13697	13030
Viale	4-13678	13018			
Cavaliere	4-13679	13019	Apposizione di una firma ad una inter-		
Rasi	4-13680	13019	pellanza		13031
Masi	4-13681	13020	Apposizione di una firma ad una inter-		
Amoruso	4-13682	13020	rogazione		13031
Pagliuca	4-13683	13021	Ritiro di un documento del sindacato		
Costa	4-13684	13022	ispettivo		13031

MOZIONI

La Camera,

premesso che è in atto un processo di ristrutturazione dello stabilimento dell'Istituto poligrafico dello Stato di Foggia, comunemente definito cartiera di Foggia;

considerato che il nuovo indirizzo produttivo, stando a dichiarazioni provenienti da ambienti qualificati dell'Ipzs, produrrebbe quale effetto la trasformazione dell'azienda, che lavorerebbe e fornirebbe carta, prescindendo dalla materia prima non più ottenuta in conseguenza del processo di lavorazione della paglia o di colture alternative;

ritenuto che appare quanto meno discutibile l'orientamento suddetto, che vanifica l'investimento di miliardi realizzato nella struttura foggiana per la produzione della cellulosa (un investimento pari ad oltre 25 miliardi);

valutata la stretta connessione esistente tra le modalità di lavorazione della paglia e le peculiarità economiche del territorio sul quale la coltura prevalente è quella cerealicola;

attesa l'esigenza di non svincolare le iniziative industriali del territorio dal contesto socio-economico;

valutato altresì l'impatto negativo a livello di indotto del programma di riconversione in atto;

essendo possibile esaminare anche il concorso degli enti locali operanti sul territorio, alla luce, tra l'altro, di convenzioni esistenti tra il comune capoluogo e l'Ipzs,

impegna il Governo:

ad interventi diretti non solo al mantenimento, presso lo stabilimento di Foggia, degli attuali livelli occupazionali, ma alla valorizzazione, sia pure con iniziative

per il contenimento dei costi, dell'indirizzo produttivo della cellulosa, che non contrasta con il programma varato;

ad incentivare, nelle forme di legge, quanto necessario per i collegamenti nazionali ed europei resi indispensabili dal fatto che il tipo di produzione non appare inconciliabile con gli indirizzi recepiti dalla Cee.

(1-00206) « Antonio Pepe, Giovanni Pace, Amoruso, Marinacci, Polizzi, Anedda, Riccio, Gissi, Caruso, Colucci, Simeone, Manzoni, Marengo, Leone ».

La Camera,

considerato che:

non si riesce a sfozzire quella « giungla retributiva » nella quale si è smarrito il pubblico impiego;

ogni intervento settoriale o parziale finisce con il mettere una « pezza » ad un vestito che sempre di più appare quello di Arlecchino;

recentemente per il personale di ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 26, comma 3, all'articolo 38, comma 3 e all'articolo 39, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400 (personale che alla data del 1° gennaio 1987 avesse rivestito la IX qualifica funzionale), è stato attribuito il passaggio nella qualifica « ad esaurimento » ai fini giuridici a decorrere dal 27 settembre 1988 e ai fini economici a decorrere dal 7 ottobre 1997 (articolo 4 della legge 2 ottobre 1997, n. 334);

l'erogazione del « beneficio » del tutto settoriale come quello sopra descritto rende ancora più evidente il divario retributivo con il personale del comparto « ministeri » che si trovava e si trova nelle identiche situazioni dei beneficiari in carico alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

vivo malcontento nel personale ministeriale interessato ha suscitato l'enne-

simo colpo « mancino » introdotto dall'articolo 4 della citata legge n. 334 del 1997;

le disparità di trattamento tra pubblici dipendenti che lavorano a Palazzo Chigi e d'intorni e pubblici dipendenti che lavorano nei ministeri fa pensare a « figli » e « figliastri » ed evoca l'immagine del potere come un « giano bifronte » ossia una entità suprema che si pone come « fata turchina » per i beneficiati e come « orco cattivo » per gli esclusi;

è prevedibile l'abbattersi della scure della Corte costituzionale su disposizioni che all'interno dell'unico comparto « ministeri » operano scelte divaricanti per i dipendenti pubblici all'interno del comparto,

impegna il Governo

ad affrontare concretamente la situazione dei dipendenti pubblici statali in servizio nella IX qualifica funzionale che — pur trovandosi nelle identiche posizioni di carriera dei dipendenti beneficiari dell'articolo 4 della legge n. 334 del 1997 — sono ancora una volta mortificati rispetto al più favorevole trattamento serbato ai pari qualifica in servizio alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

(1-00207) « Garra, Valducci, Lavagnini, Giannattasio, Mancuso, Bergamo, Frau, Amato, Tarditi, Saponara, De Luca ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VII Commissione,

considerato che:

le cosiddette misure di « Razionalizzazione della rete scolastica nazionale » adottate annualmente con decreto del ministero della pubblica istruzione prevedono l'individuazione degli istituti da sopprimere con parametri puramente matematici (e precisamente con il confronto del numero medio di allievi per classi in rapporto al numero medio degli allievi in tutte le classi della provincia);

gli istituti agrari sono scuole assolutamente atipiche, sia per dimensioni sia per strutture. In questi istituti il numero degli allievi è sempre inferiore a quello medio degli Istituti di altro indirizzo ed il perché si comprende facilmente, qualora si consideri che laboratori, officine, serre ed azienda agraria sono, necessariamente, dimensionati per poter ospitare alcune decine di studenti per volta;

un istituto agrario con mille studenti, ad esempio, dovendo dividere le ore di esercitazioni con una gran quantità di allievi, non riuscirebbe a dar loro quella formazione (così apprezzata all'esterno) che caratterizza il profilo del tecnico agrario: ecco perché questi istituti sono normalmente costituiti da poche classi e qualche centinaio d'allievi al massimo;

per il mantenimento dell'autonomia di Istituto come sede principale vengono chieste da 30 a 50 classi. In quest'ultimo quinquennio si è assistito alla perdita di autonomia di quasi la metà degli istituti agrari (che sono stati aggregati a scuole d'altro indirizzo, quali istituti commerciali, per l'industria, eccetera) e poi, precisamente per questa ragione, alla successiva perdita di allievi e alla chiusura definitiva in quanto sedi coordinate con numero di studenti inferiore ai parametri;

così è stato, ad esempio, per l'istituto agrario di Jesi (Ancona) il quale, benché unico in tutta la provincia, ha perduto l'autonomia ed è stato aggregato con l'istituto per i servizi commerciali e turistici « E. Medi » di Chiaravalle (Ancona), evitando la soppressione fisica unicamente perché il decreto relativo venne impugnato al Tar dai genitori degli allievi e dal locale collegio degli agrotecnici;

tuttavia altrove decine di scuole agrarie vive e vitali sono state chiuse e gli studenti dispersi altrove. Questi istituti erano tutti situati in località e paesi di campagna e raccoglievano soprattutto i figli degli agricoltori di questi comprensori, giovani che ora hanno forzatamente dovuto scegliere altri indirizzi di studio e che, diplomandosi ragionieri e periti industriali o conseguendo una maturità liceale anziché quella di agrotecnico, si allontaneranno definitivamente dall'azienda agricola paterna e dal settore;

impegna il Governo

a emanare i decreti annuali relativi alla razionalizzazione della rete scolastica escludendo da questa gli istituti agrari affinché l'istruzione agraria in Italia non diventi una branca marginale localmente superstite e perché ne riconosca, invece, la specificità e il valore sociale.

(7-00361) « Lenti, Vignali, Galdelli, Malentacchi, Mazzocchin, Sbarbati, Riva, Risari, Dedoni, Acciari ni ».

La XI Commissione,

premessi che:

in vista del vertice dell'Unione europea sull'occupazione, che si svolgerà a Lussemburgo il 20 e 21 novembre 1997, il Presidente della Commissione europea, Jacques Santer, ha formulato alcune proposte in materia di occupazione, che ci si aspetta vengano realizzate dai quindici Stati membri;

le proposte predette sono le seguenti: *a)* garantire ad ogni disoccupato un nuovo avvio al lavoro entro dodici mesi ed entro sei mesi ad ogni giovane in cerca di lavoro; *b)* ridurre della metà in cinque anni il numero di giovani che lasciano il sistema scolastico senza alcuna qualificazione; *c)* mirare al raggiungimento, in termini di formazione professionale dei disoccupati, del livello raggiunto dai tre migliori Stati membri, vale a dire il 25 per cento del totale; *d)* fissare un obiettivo preciso sul numero di disoccupati per i quali si passerà da un sostegno passivo ad un sostegno attivo; *e)* ridurre la pressione fiscale sul lavoro;

il Governo italiano non sembra avere una politica occupazionale mirante a raggiungere gli obiettivi enunciati dalla Commissione europea, soprattutto riguardo agli ultimi due punti;

impegna il Governo

a realizzare, attraverso le modalità che riterrà opportune e sulle quali informerà il Parlamento, le proposte formulate dal Presidente Santer, dato che il governo Prodi ha posto al centro del proprio programma un agevole ingresso del Paese nel sistema europeo, con conseguente allineamento agli intendimenti programmatici raccomandati in seno all'Unione europea.

(7-00362)

« De Luca ».

La II Commissione,

premessi che:

secondo i dati diffusi dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, i detenuti presenti al 31 maggio 1997 negli istituti penitenziari sono 49.926, e di questi 10.508 sono detenuti stranieri;

la quasi totalità dei detenuti stranieri proviene da Paesi extracomunitari, con una percentuale altissima pari al 96,6 per cento circa dei detenuti stranieri, di cui 1.254 detenuti provenienti dall'ex Jugosla-

via, 1.624 provenienti da altri paesi dell'est Europa, 1.759 tunisini, 2.532 marocchini, 909 algerini, 143 egiziani;

l'incidenza della presenza degli extracomunitari sulla popolazione carceraria risulta essere in continuo e rapido aumento nel corso di questi ultimi anni, tanto che si è passati dal 15,7 per cento del 1993 al 16,6 per cento del 1994, al 17,8 per cento del 1995, al 19,6 per cento del 1996, per arrivare al 20,4 per cento secondo le ultime rilevazioni fatte nel 1997;

le difficoltà di un detenuto straniero consistono nella difficoltà di comunicare, nei disagi derivanti dalla presenza di abitudini e costumi diversi, nella depressione psicologica derivante dalla lontananza della famiglia e dalla difficoltà di avere colloqui diretti con la stessa;

a causa della condizione di indigenza in cui spesso si trovava prima dell'ingresso in carcere, è esposto, più di altri detenuti, al rischio di entrare, proprio attraverso conoscenze fatte in carcere, nel circuito della criminalità organizzata, restando così invischiato in una rete da cui difficilmente riuscirà ad uscire;

sempre a causa delle condizioni di emarginazione in cui si trova a vivere in Italia, arriva in carcere in condizioni di debolezza fisica ed è quindi più esposto al rischio di contrarre malattie infettive, oltre al fatto che, provenendo da paesi del terzo mondo, è involontario trasmettitore di malattie contagiose contratte nel paese di origine;

nel momento attuale, l'obiettivo preminente della politica carceraria è considerato quello di decongestionare le carceri, prevedendo che le pene detentive fino a tre anni debbano essere eseguite al di fuori del carcere, con un maggior ricorso alle misure alternative come unica strada percorribile per contribuire efficacemente a deflazionare le carceri entro un breve lasso di tempo;

il numero assoluto di presenze di stranieri in Italia, ma particolarmente di

presenze clandestine, costituisce fonte sicura di aggravamento della situazione penitenziaria nel nostro paese;

è particolarmente difficile per il detenuto straniero beneficiare delle misure alternative al carcere, quali semilibertà, affidamento in prova al servizio sociale, detenzione domiciliare, poiché, per ottenerle, dovrebbero avere una dimora fissa ed una offerta di lavoro;

l'Italia con l'adesione all'accordo di Schengen si è per propria scelta impegnata a garantire con azioni di prevenzione e di controllo la sicurezza interna dei Paesi *partner*;

impegna il Governo

a promuovere migratori accordi bilaterali con i paesi extra-Unione europea da cui provengono i maggiori flussi, affinché siano previsti immediati trasferimenti degli imputati o condannati extracomunitari dalle strutture penitenziarie italiane alle strutture penitenziarie esistenti nei rispettivi paesi di provenienza, in quanto l'applicazione di misure alternative alla detenzione creerebbe seri problemi alla vivibilità ed alla sicurezza nelle nostre città e negli altri Stati europei.

(7-00363) « Copercini, Signorini, Borghezio, Gambato ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo, per sapere — premesso che:

il 1° ottobre 1997 il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di decreto legislativo in materia di distribuzione dei carburanti, che era stata oggetto di accordo negoziato tra le associazioni di categoria dei gestori e le associazioni dell'industria petrolifera, siglato, in presenza del Governo, il 29 luglio 1997 —:

se non ritengano che la disciplina e i contenuti di tale decreto siano incompatibili con i principi ed i criteri contenuti nella legge 15 marzo 1997, n. 59, che delega il Governo a ridefinire, riordinare e razionalizzare la disciplina relativa alle attività economiche industriali, con ciò intendendo limitare l'area dell'intervento soltanto ai relativi procedimenti amministrativi;

se la stessa legge-delega, così utilizzata, non contrasti con i principi costituzionali, conferendo « in bianco » all'organo esecutivo il potere legislativo in materia;

se molte disposizioni contenute nel decreto non incidano direttamente su materia la cui legislazione è attribuita per legge alle regioni;

se l'imposizione di un contratto-tipo ed in particolare di una assistenza obbligatoria e riservata solo ad alcune associazioni nazionali non sia illegittima in quanto lesiva dei diritti dei dissenzienti e delle minoranze;

se il divieto di utilizzo di insegne e marche di fornitori di carburante non implichi il divieto di utilizzazione di schemi contrattuali non solo adottati normalmente ma anche previsti e regolati dalla legge, con conseguente violazione della li-

bertà dell'attività imprenditoriale ed irragionevole disparità di trattamento del settore della distribuzione di carburanti rispetto ad altri settori produttivi;

se non ritenga che sia stato introdotto nello schema di rapporti contrattuali, una disciplina per le attività *non-oil* (vendite di prodotti non petroliferi) che suona come un vero e proprio esproprio di beni di proprietà del titolare dell'autorizzazione;

se non ritenga che l'imposizione patrimoniale relativa all'incremento delle disponibilità del fondo per la razionalizzazione della rete e per la costituzione di una agenzia nazionale delle scorte sia estranea alla delega e confliggente con le politiche di contenimento dei prezzi.

(2-00772)

« Rasi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la società Fondiaria assicurazioni sta procedendo in un piano di riorganizzazione che investe le reti e la struttura della stessa Fondiaria, della Milano assicurazioni e della Previdente e Polaris;

la riorganizzazione in corso comporta la riduzione sia degli organici che del personale esterno della società, per lo più agenti legati da un rapporto esclusivo;

il problema occupazionale rischia di estendersi all'intero comparto assicurativo;

a fianco di lavoratori tutelati in quanto dipendenti, le riorganizzazioni coinvolgono piccole strutture esterne d'agenzia, esse stesse datrici di lavoro che però non è tutelato né per i dipendenti, per le ridotte dimensioni aziendali, né per i titolari, non essendoci alcuna tutela nel nostro ordinamento per figure professionali diverse dal lavoro dipendente;

tali riorganizzazioni riguardano sempre maggiormente lavoratori e professio-

nisti con età che rendono più difficile il recupero occupazionale —:

se il tema della riorganizzazione del comparto assicurativo sia all'attenzione del Governo anche nei suoi aspetti occupazionali diretti ed indotti;

se il tema del reinserimento nel mercato del lavoro delle persone coinvolte,

dipendenti e non, sia oggetto di riflessioni specifiche e di programmi mirati;

se siano in corso con le associazioni di categoria e sindacali incontri mirati ad anticipare problemi che una volta esplosi lasciano comunque sui singoli il peso prevalente di un problema spesso insolubile su tali basi.

(2-00773)

« Sergio Fumagalli ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di circa settanta famiglie, che hanno comprato la loro casa attraverso cooperative, si trova in procinto di subire gli atti esecutivi della Cariplo, per un'ipoteca indivisa che grava sull'intero immobile, a causa dell'insolvenza delle cooperative mutuarie; in alternativa, deve sobbarcarsi l'intero debito, maturato nei termini più avanti indicati, con un gravoso esborso economico;

gli appartamenti sono stati assegnati per la maggior parte nell'aprile 1994 ed inseriti in un complesso edilizio economico sito in Roma costruito in esercizio del diritto di superficie, su terreno concesso per novantanove anni rinnovabili dal comune di Roma;

le società venditrici sono cooperative edilizie a responsabilità limitata e facenti parte del consorzio Co.Re.C-Consorzio regionale cooperative;

sull'intero complesso costruttivo erano stati accessi dalle tre cooperative ben cinque mutui indicizzati;

all'atto delle assegnazioni i cinque mutui gravavano indivisi sull'intera proprietà delle tre cooperative, che nell'atto stesso di impegnavano a frazionare entro il 31 dicembre 1994;

su sessantanove acquirenti ben diciannove pagavano l'appartamento in contanti mentre gli altri si accollavano solo una parte del prezzo; quindi la parte di capitale erogata dalla Cariplo e non accollata andava restituita subito dalle cooperative all'istituto; in mancanza, fino a detta restituzione, gravava anche sulle società il pagamento dei ratei semestrali;

al 31 dicembre 1994 il frazionamento non era stato effettuato e nonostante le sollecitazioni degli assegnatari il ragioniere titolare per le tre cooperative riusciva con vari pretesti a giustificare il frazionamento dell'atto;

nel giugno 1996, allo scadere della sesta rata, la Cariplo richiedeva formalmente alle cooperative e a tutti i proprietari l'immediato pagamento di semestralità arretrate del mutuo, interessi di mora ed accessori e in questa occasione si veniva a conoscenza che le cooperative non avevano versato le quote relative al mutuo non accollato dagli assegnatari;

tale somma ora è di circa quattro miliardi;

la Cariplo non ha per molto tempo richiesto gli arretrati, anche se l'insolvenza, da una ricostruzione contabile, era già in atto dal 1992 cioè due anni prima delle assegnazioni;

nel 1995 la Cariplo faceva pervenire una lettera nella quale dichiarava di aver ultimato la predisposizione del piano di frazionamento attribuendo il ritardo ad una mancata consegna da parte delle cooperative di una documentazione e non all'insolvenza in atto;

il presupposto dell'inizio dell'attività costruttiva delle cooperative è il raggiungimento del numero degli aspiranti proprietari di case mentre nel caso in oggetto risultano esistere soci solo apparentemente tali poiché in realtà gli appartamenti sono stati poi messi in vendita, attraverso intermediari immobiliari, a prezzo di mercato;

le somme versate dai soci e non utilizzate per l'estinzione dei debiti sono state « stornate » per altri fini;

le società cooperative sono sottoposte ai controlli della commissione di vigilanza presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale, e le banche al controllo della Banca d'Italia —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

se i controlli previsti dalle leggi siano stati effettuati e che esito abbiano dato;

quali iniziative intenda intraprendere perché venga risolta nel più breve tempo possibile questa situazione che sta creando notevoli disagi ai proprietari ed assegnatari che corrono il rischio di ritrovarsi senza la casa acquistata o di pagarla un prezzo maggiore di quello stabilito. (3-01665)

SOSPURI, CARLESI, ARACU, SANZA, ALBANESE, GERARDINI, CONTENTO e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, con riferimento alle note tensioni ripropostesi nei giorni scorsi e tuttora presenti nell'area del golfo Persico, quali iniziative abbiano assunto o intendano con urgenza assumere, anche in sede Onu, la diplomazia e il Governo italiani al fine di favorire l'immediata risoluzione pacifica della crisi in atto e, quindi, di evitare che la stessa degeneri al punto tale da causare un nuovo, grave conflitto bellico e la conseguente perdita di altre vite umane. (3-01666)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei noti eventi alluvionali dell'ottobre 1996, la furia devastante degli elementi abbattutisi sulla città di Crotona, oltre ad aver messo a dura prova la resistenza e la tenuta dell'intero sistema sociale cittadino, sia sul piano delle vittime umane, sia sul piano dei notevoli danni arrecati alle principali infrastrutture e a tutta l'economia della zona, non ha comunque impedito all'operosità dei cittadini e alle istituzioni presenti sul territorio di superare le fasi di primo intervento, di ripristino e di sistemazione inerenti i servizi essenziali onde consentire la normalizzazione delle attività produttive e la continuazione dei lavori di ricostruzione;

il ristoro dei danni ai privati cittadini, per quanto riguarda i beni distrutti, andati dispersi o gravemente pregiudicati dall'al-

luvione, è stato in linea di massima assolto, relativamente alle competenze specifiche dell'amministrazione comunale;

il predisposto piano di interventi infrastrutturali di emergenza e di sistemazione idrogeologica, compresa la pulizia dei fiumi e dei torrenti — finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, al ripristino dello stato dei luoghi con eliminazione dei pericoli preesistenti, all'avvio delle attività progettuali per il riassetto idrogeologico dei bacini colpiti ed alla salvaguardia ambientale del territorio — pur presentando le carte in regola sul piano delle assegnate risorse finanziarie e dei corrispettivi stati di avanzamento individuati ed elencati nei documenti redatti dalla Commissione tecnica presieduta dal professor Versace, registra purtroppo ritardi preoccupanti nella fase dell'effettiva realizzazione;

tutto ciò si traduce, ad un anno dall'evento alluvionale, nell'amara constatazione che gli accessi stradali alla città restano ancora precari e pressoché nel medesimo stato di emergenza immediatamente susseguente il 14 ottobre 1996;

risulta uguale incertezza per quanto concerne i lavori di ricostruzione del ponte del cavalcavia sul fiume Esaro, di competenza dell'Anas, il cui quadro sconcertante si sostanzia nel fatto che l'accesso alla città è rimasto esattamente quello di un anno fa, il giorno dopo l'alluvione, e consiste in un cavalcavia tranciato di netto, che costringe decine di migliaia di cittadini ad incolonnarsi in auto tutti i giorni per entrare ed uscire lungo l'unica pista d'emergenza approntata nei giorni susseguenti il disastro alluvionale;

tale situazione assume carattere di estremo pericolo, specialmente in questo periodo dell'anno, caratterizzato da frequenti ed intensi temporali con indici di alta piovosità che potrebbero causare ulteriori danni ad un territorio già gravemente colpito e, allo stato attuale, pres-

soché privo di vie di fuga, anche in considerazione della chiusura del cavalcavia nord, di un ponte pericolante presso la Borgata S. Francesco, di una variante di ampliamento stradale e del completamento della strada di collegamento Bernabò-Statale 106;

per la realizzazione di detti lavori vi è stato in un primo momento la promessa del Sottosegretario alla protezione civile, professor Franco Barberi, di impegnare un'adeguata copertura finanziaria per quattro miliardi di lire, dimezzati poi ad un ammontare complessivo di risorse pari a circa due miliardi e mezzo di lire;

inoltre lo stesso professor Barberi ha espresso nei confronti dei settori competenti dell'Anas, incaricati della ricostruzione del citato ponte sull'Esaro, commenti duri in relazione alla mancata utilizzazione delle procedure urgenti, pur previste nell'apposita ordinanza ministeriale, mentre al contempo sono state ignorate le procedure in deroga, per seguire invece le procedure ordinarie;

la gara d'appalto per la realizzazione dell'impegnativa opera, consistente nella costruzione di un viadotto ad una sola luce di novanta metri, per un importo pari a circa tre miliardi e mezzo, è stata vinta dalla ditta Gatto di Trebisacce, aggiudicata la relativa esecuzione con notevole ritardo rispetto al verificarsi del disastro alluvionale; la conseguente consegna dei lavori alla stessa impresa è avvenuta in data 23 maggio 1997, per essere successivamente ceduta in subappalto alla ditta Apogeo srl;

alle osservazioni mosse dal professor Barberi, anche in relazione alla vicenda che vedrebbe la ditta appaltatrice priva dei requisiti richiesti, l'Anas ha replicato asserendo di essersi attenuta scrupolosamente alle procedure previste dalla legge e al rispetto di quelle garanzie che altre procedure, pur se invocate per velocizzare gli interventi, non potrebbero assicurare;

le polemiche tra il Sottosegretario Barberi e quelle strutture pubbliche come

l'Anas, che reciprocamente si attribuiscono le responsabilità delle inadempienze, evidenziano la incapacità del Governo, rispetto alla possibilità di impostare ed attuare un progetto serio e razionale di recupero per la città di Crotone;

tutto ciò ovviamente accade nel quadro di un ritardo inconcepibile, insostenibile e inqualificabile, pur avendo il Governo dato a questo proposito solenni assicurazioni alla popolazione —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere per assicurare in Crotone il ripristino di quelle opere distrutte dagli eventi calamitosi e per creare le condizioni perché possano essere recuperate, rafforzate e sviluppate quelle iniziative delle piccole e medie industrie che sono state compromesse o danneggiate dagli eventi dell'ottobre 1996. (3-01667)

GUIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel terremoto che ha colpito un così vasto territorio delle regioni dell'Umbria e delle Marche, si è provveduto a dividere i paesi coinvolti in due fasce attribuendo una priorità, nelle quantità degli interventi, nelle soluzioni alternative alle abitazioni distrutte o lesionate, nei contributi economici, nelle defiscalizzazioni e quant'altro;

per un errore il comune di Pieve Torina in provincia di Macerata, nonostante sia situato a 6 chilometri dall'epicentro del sisma, non è stato inserito tra i comuni da assistere in via prioritaria, la cosiddetta fascia A;

il sindaco e i consiglieri comunali di questo comune, nonostante ripetute segnalazioni e appelli, non hanno avuto alcuna risposta né da parte del ministero dell'interno, né da parte del dipartimento della protezione civile, e dunque si ritiene doveroso segnalare che l'esclusione dalla fascia A penalizza ingiustamente, nella tra-

gedia del terremoto, gli abitanti di questo comune, aggiungendo dolore a dolore, difficoltà a difficoltà;

l'80 per cento della popolazione di Pieve Torina è composto da anziani;

sono state emesse 326 ordinanze di inagibilità (su 1371 abitanti) e quindi altrettante ordinanze di sgombero;

sono state duramente colpite tutte le attività produttive del paese: commerci, artigianato e agricoltura. Addirittura su dieci edifici pubblici esistenti, dieci sono danneggiati; su 37 Chiese esistenti 32 sono danneggiate;

per una grave negligenza (dovuta probabilmente all'Istituto nazionale di geofisica, oltre che gli altri organismi preposti) si avrà un ulteriore peggioramento della

qualità di vita di queste persone. Gli aiuti, sia sanitari che per gli alloggi, saranno inadeguati anche per questo errore, mentre le agevolazioni creditizie e fiscali, così importanti per una ripresa economica e sociale, non saranno attivate;

inoltre, sempre per questo errore, è aumentato in maniera inaccettabile per gli abitanti il rischio di malattie e addirittura il rischio di vita. Insomma agli orrori del terremoto si sono aggiunti gli errori inaccettabili di chi doveva, più di tutti, osservare, studiare, mettersi in relazione con la popolazione locale e quindi decidere. Si è invece deciso in maniera erronea e astratta, aggiungendo danno a danno -:

quali misure si intendano adottare con urgenza per ovviare a questo tragico errore. (3-01668)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VASCON. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, all'interno di parecchi istituti scolastici (scuole elementari) della provincia di Vicenza e del Veneto, taluni insegnanti durante l'anno scolastico in più circostanze hanno proposto, nonché divulgato, l'acquisto e la sottoscrizione ad abbonamenti singoli, o di gruppo ad associazioni « ambientaliste tipo Wwf », dando così un preciso indirizzo, non solo in materia animalista ambientalista, ma anche politico —:

se sia a conoscenza di simili iniziative da parte di questi solerti ricercatori di proseliti;

se non ritenga opportuno emanare una circolare, ove gli insegnanti vengano richiamati ai propri compiti e doveri di istituto, al fine di lasciare libera interpretazione, in materia di ambiente, tenuto conto anche che il valore educativo animalista che ne consegue è già peraltro previsto, dai programmi scolastici, evitando così l'alimentazione di forti contraddizioni all'interno di nuclei familiari, laddove il genitore pratica attività venatoria o di pesca sportiva. (5-03190)

MOLINARI, PITTELLA, BOCCIA, SICA e DOMENICO IZZO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'incontro promosso dall'Enel il 31 ottobre 1997 a Potenza per illustrare, in un clima di trasparenza e di confronto, le strategie dell'azienda e le prospettive della stessa in Basilicata, il dottor Franco Tatò, amministratore delegato dell'Enel, ha rivolto immotivati e generici atti di accusa in ordine a presunte invadenti pressioni che

il mondo politico avrebbe fatto nei confronti dell'azienda per ottenere assunzioni di personale;

all'invito rivoltogli dalla platea ed evitare polveroni provocatori e a comunicare i nomi dei politici che avrebbero esercitato tali pressioni, il dottor Tatò ha risposto che si trattava di una « lista lunga e trasversale »;

a quel punto, i rappresentanti delle istituzioni (nazionali, regionali e locali), gli imprenditori e i sindacalisti presenti per protesta hanno abbandonato la sala;

il consiglio regionale di Basilicata, in data 4 novembre 1997, ha approvato all'unanimità una risoluzione con la quale impegna la giunta regionale a riprendere il confronto con il Governo e ad assumere iniziative per tutelare il ruolo e l'immagine della regione e le proprie risorse, nell'ottica di un federalismo solidale;

nell'ordine del giorno approvato il consiglio regionale di Basilicata chiede anche le dimissioni dell'amministratore delegato dell'Enel, il quale si è fatto portatore di una linea di politica aziendale formalmente aperta al dialogo ma nei fatti chiusa alla ricerca di qualsiasi opportunità di vero e corretto rapporto di confronto costruttivo con i soggetti istituzionali e sociali della Basilicata —:

quale valutazione essi diano della situazione che si è determinata tra Regione Basilicata ed Enel e quali iniziative intendano assumere perché si possa ricomporre, in modo trasparente e corretto, un rapporto di confronto costruttivo improntato al pieno rispetto del ruolo e dell'autonomia dei soggetti interessati;

se, dopo quanto avvenuto, ritengano ancora compatibile la presenza del dottor Tatò nella carica di amministratore delegato dell'Enel. (5-03191)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

dall'istituzione del Fondo unico per lo spettacolo lo Stato è il maggior finanzia-

tore della produzione cinematografica italiana e per il prestigio di quest'ultima fondamentale è l'esito della partecipazione agli *Academy Awards* (premi Oscar);

l'apposita commissione costituita presso l'Anica ha designato a rappresentare l'Italia all'*Academy Award* (premio Oscar) per il miglior film in lingua non inglese, la pellicola *Il testimone dello sposo* di Pupi Avati, preferendola alle altre quattro finaliste: *Il carniere* di Mauro Zaccaro, *Marianna Ucrìa* di Roberto Faenza, *Ovosodo* di Paolo Virzì, *Sono pazzo* di Iris Blond di Carlo Verdone;

a seguito di tale designazione sono sorte polemiche legate alla presunta mancanza di un regolamento nazionale di votazione in seno a detta commissione e al fatto che *Il testimone dello sposo* è finora uscito solo in una sala di Trevignano, provincia di Roma:

quali finanziamenti pubblici abbiano ricevuto i cinque film menzionati;

se nell'assegnare detti finanziamenti vengano richieste o valutate garanzie riguardo a un'adeguata distribuzione dei film beneficiati;

se risulti al dipartimento dello spettacolo quale sia la distribuzione prevista per *Il testimone dello sposo*. (5-03192)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 ottobre 1997 in Strasburgo alcuni rappresentanti (sindaci e tecnici) del coordinamento nazionale delle amministrazioni locali e delle associazioni ambientaliste in tutela dei territori interessati dalla realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità Milano-Venezia, ha consegnato nelle mani del Presidente del Parlamento europeo Robles Gil Delgado una petizione popolare supportata da oltre trentacinque mila firme (raccolte in

poche settimane), tra le quali quelle dei fedeli del santuario Madonna del Frassino, raccolte dai frati minori della provincia veneta;

la petizione popolare raccomanda di intervenire nei confronti del Governo italiano per le reiterate violazioni delle direttive comunitarie in materia di valutazione dell'impatto ambientale nei territori interessati;

in data 22 ottobre 1997 la società Tav - direzione attività sul territorio, ha scritto ai ministri onorevole Burlando e senatore Ronchi una lettera a firma Domenico Trucchi, con cui si chiariscono alcune questioni relative all'attraversamento del comune di Peschiera del Garda affermando:

« a) che il progetto si trova attualmente nella fase di valutazione dell'impatto ambientale e che la definitiva approvazione dello stesso si avrà con la conferenza di servizi prevista per la primavera del 1998;

b) che avendo individuato il santuario della Madonna del Frassino come area di criticità ambientale, si prevede il passaggio della linea in galleria artificiale (per 1410 metri) con binario posato su strisce antivibranti;

c) che nella evoluzione progettuale si è realizzato un maggiore allontanamento della linea dall'edificio di culto, un consistente abbassamento della quota della galleria artificiale nonché il raddoppio della lunghezza inizialmente prevista per la stessa (da 715 a 1410 metri);

d) che nella nuova elaborazione progettuale è previsto il mantenimento dell'attuale accesso stradale (sottopasso) all'autostrada A4;

e) che, infine, la massima diligenza sarà messa in essere durante la fase di cantierizzazione al fine di minimizzare i disagi e che saranno concordate con i responsabili del santuario le soluzioni più idonee per la fase di ripristino »;

in questi giorni notizie di stampa — solitamente attendibili — hanno rivelato le

linee essenziali del progetto di riassetto di F.S. e Tav messo a punto dall'amministratore delegato delle Ferrovie Giancarlo Cimoli;

la attuale società Tav ha la concessione per la costruzione della rete e avrebbe dovuto acquisire la commercializzazione del treno ad alta velocità con il terzo atto modificativo alla convenzione FS/Tav, ma l'amministratore delegato Cimoli ha bocciato quell'atto proprio per riportare i progetti delle FS nell'ambito della direttiva Ue n. 440;

più parti, sindacati ed industriali per primi, segnalano urgenza nell'aprire la conferenza di servizi per le tratte Milano-Verona e Verona-Venezia; in quella sede Tav prospetta di consegnare agli enti partecipanti un tracciato diverso da quello approvato e depositato fin dal 1992;

sei fatti riportati corrispondano al vero;

se non si ritenga di consegnare ai cittadini della Lombardia e del Veneto il nuovo progetto delle due tratte Milano-Verona e Verona-Venezia perché tutti possano autorevolmente rivalutare il diverso impatto ambientale costituito dall'opera modificata, attendendo così la convocazione della conferenza di servizi;

quando si ritenga di consegnare finalmente i risultati della « verifica » sul progetto alta velocità, richiesta dal Parlamento all'atto dell'approvazione della finanziaria 1997, per consentire di valutare compiutamente la sedicente « cura Cimoli » per le F.S. (5-03193)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° settembre l'interrogante chiedeva al capo del dipartimento dello spettacolo, dottor Mario Bova, di poter accedere a varia documentazione, in particolare a quella relativa alle erogazioni del

fondo unico per lo spettacolo e all'attività delle commissioni attivate presso il dipartimento stesso;

in mancanza di risposta, il 26 settembre 1997 inviava una seconda lettera, specificando di voler visionare il materiale presentato da coloro che hanno domandato di accedere a fondi del Fus, sia che la loro istanza fosse stata accolta, sia che fosse stata respinta;

in data 30 ottobre 1997 il dottor Bova rispondeva invocando la legge 31 dicembre 1996, n. 675, a giustificazione del suo cortese ma fermo rifiuto di comunicare quanto richiesto;

lo stesso giorno, previa compilazione di modulo cui apporre una marca da bollo da lire 500 per ogni due pagine di copie richieste, lo scrivente ha potuto ritirare le delibere del dipartimento dal 16 al 28 ottobre 1997, in debita continuità protocollare dal n. 129 al n. 144 dell'albo; benché nel compilare il modulo fossero state richieste tutte le delibere, mancavano però proprio i provvedimenti relativi a due comunicati stampa datati 17 e 24 ottobre in cui si parlava di finanziamenti di parecchi miliardi al cinema deliberati in sedute di commissioni del 16 e 23 ottobre; quelle consegnate e protocollate riguardavano invece provvedimenti di poca importanza —:

se consideri la prassi seguita dal dipartimento dello spettacolo corretta e compatibile con le esigenze di trasparenza previste dalla legge n. 241 del 1990 e con una gestione democratica del denaro pubblico;

quali delibere e atti del dipartimento dello spettacolo non vengano incluse nell'apposito albo e perché;

dove vengano conservate e chi abbia accesso ad esse;

quale sia il testo delle delibere e degli atti prodotti dal maggio 1996 e non inclusi nell'albo. (5-03194)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel passato la celebrazione della giornata delle forze armate è stata fatta cadere in un giorno festivo più vicino al 4 novembre, dal momento che questo giorno ormai è considerato lavorativo;

stranamente quest'anno la celebrazione della giornata delle forze armate è stata fatta cadere il 4 novembre nonostante si trattasse di un giorno feriale;

tale decisione in un certo senso interrompe un rapporto che nel passato si era stabilito tra le forze armate e la popolazione, che si esplicitava non solo attraverso il coinvolgimento della popolazione civile nelle solenni celebrazioni, anche nei piccoli comuni (ad esempio con l'omaggio al monumento ai caduti), ma anche attraverso l'apertura delle caserme al pubblico, per la visita delle stesse;

occorre altresì sottolineare che nemmeno i parlamentari che sono stati impegnati ovviamente nei lavori del Parlamento a Roma, hanno avuto la possibilità di presenziare nei propri collegi alle manifestazioni celebrative —:

quali siano i motivi posti alla base della decisione con la quale si è stabilito di celebrare la giornata delle forze armate, per il 1997, nella data del 4 novembre 1997, giorno feriale. (5-03195)

TURRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in conformità a quanto proposto e deliberato dal Ministro dei lavori pubblici e dal Ministro del tesoro a proposito della nuova convenzione tra società Autostrade e Anas, risulta che la società Autobrennero si proponga di ottenere, per via amministrativa, la proroga della propria concessione autostradale;

a tale proposito la società Autobrennero avrebbe inoltrato al ministero dei lavori pubblici, sulla base delle richieste di quest'ultimo così come illustrate nell'audi-

zione presso la Commissione ambiente della Camera del 5 novembre 1997, anche un proprio piano finanziario indicando tra gli investimenti la costruzione della tratta autostradale Modena-Sassuolo, che come è noto altro non sarebbe che la prima tratta della Modena-Lucca, inutile autostrada richiesta dagli imprenditori locali;

la proroga della concessione e la connessa realizzazione della tratta autostradale Modena-Sassuolo riproporrebbero la decisione assunta a proposito dalla società Autostrade, che è stata respinta dalla Corte dei conti che, con propria decisione, non ha registrato la convenzione approvata con decreto interministeriale lavori pubblici-tesoro;

la Corte dei conti ha affermato che la proroga della concessione e le opere concesse devono essere attuate mediante gara europea, secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria;

tale decisione non può riguardare solo la società Autostrade interessando anche le altre società per le quali vengono avanzate ipotesi simili, quale la Società Autobrennero e le proposte che risultano da essa avanzate in tal senso e in particolar modo la tratta autostradale Modena-Sassuolo;

Modena e Sassuolo sono già collegate da una superstrada a quattro corsie appena completata e che l'autostrada costituirebbe un inutile doppione, uno spreco di risorse ed una ulteriore compromissione del territorio;

infine la nuova tratta autostradale richiede di essere approvata con legge prima di essere compresa in altro tipo di provvedimento —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato relative ai fatti citati in premessa;

se non ritenga di dover interrompere ogni eventuale procedimento o iniziativa volti a prorogare la concessione della Società Autobrennero e la realizzazione della tratta autostradale Modena-Sassuolo;

se non ritenga quindi applicabili anche a tale società ed ai predetti interventi i criteri che fondano il diniego della Corte dei conti, che ritiene che proroga di concessione e nuove autostrade debbano realizzarsi previa gara europea;

se non ritenga che la nuova infrastruttura autostradale sia generatrice di ulteriori traffici tali da aggravare considerevolmente la situazione complessiva dell'autostrada del Brennero, con grave pregiudizio per tutta la popolazione residente lungo il suo percorso;

se non ritenga di aver intrapreso, attraverso la proroga ventennale della concessione alla società Autostrade, una iniziativa illegittima che rischia di determinare la riapertura della stagione delle autostrade che ha già comportato danni economici ed ambientali enormi all'Italia;

se non ritenga, infine, di doversi attivare al più presto al fine di definire quel nuovo programma complessivo per la mobilità in Italia che è comunque propedeutico ad ogni ulteriore ipotizzabile intervento. (5-03196)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

come mai i centralini dei ministeri non rispondano, non solo, ma spesso sembra che il ricevitore venga alzato e chiuso;

se non intenda potenziare i vari centralini dei ministeri, anche con l'assunzione di nuovo personale, al fine di permettere ai cittadini di poter comunicare con le istituzioni.

Vi è anche chi chiama da fuori Roma, ed è avvilente che non riesca a parlare con alcuno: si tratta di una situazione incresciosa, che va affrontata con serietà e sollecitudine. (4-13660)

NICCOLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

al confine di Ferneti, fra Italia e Slovenia, l'ormai cronica insufficienza di organici della dogana è stata più volte denunciata anche con atti parlamentari;

nelle ultime settimane la situazione si è vieppiù aggravata provocando proteste e prese di posizione anche al di là del confine;

gli operatori di Ferneti hanno deciso di ricorrere alla procura della Repubblica denunciando i vertici locali della dogana non in grado di organizzare un servizio quanto meno decente;

la situazione sta provocando danni per centinaia di milioni di lire alle aziende oltre che gravi pericoli per i mostruosi intasamenti di *camion* accatastati l'uno vicino all'altro —:

quali provvedimenti intenda prendere sul breve periodo, magari con un cambio ai vertici doganali e aumento degli organici

per affrontare una situazione che tanto danno sta causando agli operatori e all'economia della città di Trieste. (4-13661)

SCAJOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il riordino delle forze armate, che dovrà essere attuato nei prossimi anni, prevede anche la soppressione del 16° reggimento addestramento reclute « Bergamo » di stanza a Diano Castello (Imperia);

con tale soppressione verrà a mancare un'importante presenza militare nella Liguria occidentale;

la Liguria occidentale è zona di reclutamento tipicamente alpino, ricca di tradizioni alpine e fortemente attaccata alla specialità;

la località di Diano Castello è in posizione tale da favorire l'addestramento alpino nelle Alpi Marittime e che tale località nel 1994 era già stata presa in considerazione appunto dallo stato maggiore dell'esercito per ridislocarvi un reggimento alpino;

la progettata ristrutturazione delle truppe alpine, nel quadro del nuovo modello di difesa, non prevede più reparti di leva nell'Italia centro-occidentale, con grave pregiudizio per un corretto rapporto fra la gente e i reparti alpini tradizionali;

anche ai fini della protezione civile, in una zona ad altissimo rischio sismico, la disponibilità di una infrastruttura attiva potrà costituire, nel caso di evento sismico, una determinazione base per la gestione dei soccorsi evitando le difficoltà incontrate nella recente calamità che ha colpito l'Umbria, dove erano state soppresse senza lungimiranza diverse infrastrutture militari —:

se non ritenga, pur di fronte alla necessità di sopprimere il 16° reggimento « Bergamo », di evitare di abbandonare la caserma sede del reparto, e di utilizzarla invece quale dislocazione di un reparto

alpino, con evidenti vantaggi anche per il rapporto fra la popolazione e le Forze armate. (4-13662)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in queste settimane in 3.404 scuole della Lombardia gli alunni hanno fatto circolare, con il consenso dei presidi, una lettera con la quale si dà notizia dell'offerta prodotta dalla catena di supermercati e negozi Coop, ed in base alla quale i buoni acquisiti per ogni 30 mila lire di spesa effettuata entro febbraio 1998 consentiranno di dotare le singole scuole di alcune attrezzature informatiche;

per raggiungere il citato obiettivo le 3.404 scuole, e quindi le loro famiglie degli alunni, dovranno spendere milleduecentocinquantatré miliardi e rotti;

quel che è ancora più grave è che alcuni dirigenti, come ad esempio, la preside della scuola media statale « Ugo Foscolo » di Brescia, si siano assunti il diritto di inviare a propria firma una lettera di invito a tutti i genitori ed a tutti gli alunni per aderire all'iniziativa dei negozi Coop;

la preside, citata ad esempio, è anche componente del PDS nel consiglio comunale di Brescia;

l'interrogante ritiene che vada rigettata l'iniziativa della Coop che non arreca nessun vantaggio agli alunni dal punto di vista didattico, ma solo un lauto guadagno per la Coop stessa;

l'interrogante ritiene, altresì, riprovevole il comportamento della preside della scuola media statale « Ugo Foscolo » di Brescia —:

se non ritenga opportuno intervenire per bloccare l'iniziativa che nulla ha a che fare con il sistema educativo e che anzi obbliga le famiglie ad aggravare la spesa per il mantenimento agli studi dei rispettivi figli. (4-13663)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 1997 il presidente del CNR ha sospeso provvisoriamente l'emissione di ogni ordinativo di pagamento, con grave pregiudizio per il futuro delle commesse e per l'intervento in Italia dei professori di altre nazioni;

in data 20 ottobre 1997, il direttore generale del CNR con una lettera motivata si è dimesso dall'incarico;

le dimissioni del direttore generale derivano, tra l'altro, dal presupposto dell'impossibilità di nomina di nuovi dirigenti generali, che non appare fondato alla luce dell'attuale ordinamento e neppure di quello venturo (cfr. la delega contenuta nella legge n. 59 del 1997);

peraltro, e questo ad avviso dell'interrogante appare ancor più grave, il presidente del CNR avrebbe operato trasformazioni sostanziali dell'ordinamento vigente, pur in mancanza dell'attuazione della delega di cui alla legge n. 59 del 1997, cosa che avverrà a breve scadenza;

appare illogico ed inopportuno anticipare disposti normativi, di assetto generale del CNR, sulla base di regole che non si conoscono;

sempre il presidente del CNR — a quel che risulta — ha previsto l'istituzione di uffici con caratteristiche particolari che non appaiono in linea con il punto o) dell'articolo 12 della delega di cui alla legge n. 59 del 1997 e che potrebbero influire sull'andamento amministrativo impostato invece che sulla distinzione dei poteri e delle responsabilità;

l'impostazione del nuovo regolamento citato, unitamente all'affermazione del potere dirigenziale della presidenza del CNR ha, tra l'altro, prodotto l'effetto di mortificare la figura e le funzioni del direttore generale ridotto a consulente giuridico de-

gli uffici e segnalatore delle incongruenze e illegittimità degli atti prodotti dagli stessi —:

se non ritenga opportuno intervenire presso il presidente del CNR invitandolo a retrocedere dalle iniziative assunte che potrebbero risultare in antitesi rispetto ai contenuti della delega della legge n. 59 del 1997. (4-13664)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno in corso, per la prima volta, sono stati aperti i bandi per l'ammissione alle agevolazioni di cui alla legge 25 febbraio 1992, n. 215, meglio conosciuta come « Agevolazioni per l'imprenditorialità femminile »;

la prima scadenza per la presentazione delle domande è stata prorogata di circa quarantacinque giorni;

anche in relazione a tale proroga di termini sono pervenute al ministero competente un elevato numero di domande;

tale numero di circa 4.400 istanze è la chiara dimostrazione del grande spirito imprenditoriale femminile e che lo stesso deve essere incentivato;

il capitolo di bilancio inerente alla legge n. 215 prevede una copertura di circa trenta miliardi e che tale somma potrà coprire al massimo circa il 20 per cento delle domande presentate;

se non ritengano di intervenire per dare adeguata copertura alle domande accoglibili;

come intendano garantire in futuro la copertura del capitolo di bilancio inerente la legge sopracitata ed evitare così che le aziende incorrano in aspettative ingannevoli. (4-13665)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

esiste la legge 8 agosto 1995, n. 341, la quale all'articolo 9 prevede interventi nel settore commerciale;

la prima tornata di domande si è chiusa alla fine dell'anno 1996;

un elevato numero di domande è stato inviato dalle aziende aventi diritto;

tutt'oggi risulta che solo il 20 per cento delle domande sia stato esaminato;

il ritardo risulta che debba essere imputato alla mancata correlazione tra programma e macchina operatrice *computer* e che più volte gli addetti all'esame abbiano riprogrammato su altre leggi —:

se non ritenga di intervenire per fornire alle aziende, che hanno inviato le istanze, una risposta in tempi brevi per fornire una certezza alle stesse senza obbligarle ad un'attesa da tempi biblici;

come intenda garantire in futuro una risposta in tempi certi alle aziende che presenteranno domanda per l'articolo 9 della legge n. 341. (4-13666)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a suo tempo sono stati costituiti gli enti bilaterali paritetici per il settore artigiano, a seguito dei contratti nazionali del lavoro siglati nel 1988;

nel 1993 è diventato obbligatorio, a seguito circolare Inps n. 17 del 1997, il versamento da parte degli artigiani del contributo agli enti bilaterali, pena la decadenza, per le aziende, della fiscalizzazione;

le aziende artigiane del settore lapideo versano in gran parte già il contributo Cig, sostitutivo del contributo obbligatorio agli enti bilaterali —:

se non intendano intervenire tempestivamente, affinché siano escluse dall'ob-

bligo di cui sopra le aziende artigiane del settore lapideo che già versano il contributo Cig, regolamentando così in modo equo i loro obblighi verso gli enti bilaterali. (4-13667)

DE LUCA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le famiglie residenti nella zona sud di Vimercate, a nord di Agrate, a est di Concorezzo, tutti e tre comuni in provincia di Milano, si sono costituite già nel 1991 nel « comitato Cascina Morosina », in occasione dell'emergenza ambientale causata dalle emissioni maleodoranti provenienti, a loro avviso, dalla ditta « Acs Dobfar », emissioni che perdurano a tutt'oggi, con varia intensità, rendendo impossibile la permanenza all'aria aperta;

secondo il predetto comitato, il 30 settembre 1997 un tecnico del servizio d'igiene pubblica, prontamente intervenuto su richiesta degli abitanti della zona, ha rilevato l'intensità ed il perdurare dell'emissione, e ha indicato l'esatta fonte di provenienza, nell'impianto di abbattimento dei fumi della Dobfar e non, come si riteneva, nel cattivo funzionamento del depuratore;

il comitato perciò esprime viva preoccupazione in ordine ad eventuali effetti nocivi di tali emissioni, oltre a sottolinearne il pregiudizio arrecato agli abitanti della zona, che vogliono trascorrere un po' di tempo all'aria aperta;

vieppiù il « comitato Cascina Morosina » chiede un controllo severo e continuo delle emissioni in questione, ricordando che la ditta Dobfar rientra fra quelle industrie ad alto rischio ambientale, soggette al decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 (cosiddetta direttiva Seveso);

per converso, i vertici della Dobfar hanno comunicato, in una nota diffusa a mezzo stampa, che gli odori sgradevoli

deriverebbero dall'impianto di depurazione di acque reflue, bisognose di « lavaggio », e che tali emissioni sarebbero del tutto innocue per la salute; inoltre, la ditta ha precisato che sarebbe in fase di studio un progetto di copertura dell'impianto di depurazione —:

se tali notizie rispondano al vero ed, in caso affermativo, se non ritengano doveroso accertare con urgenza quale sia la causa delle maleodoranti emissioni descritte in premessa, sia loro eventuali effetti nocivi per la salute delle popolazioni della zona;

quali immediate iniziative intendano assumere, al fine di consentire da subito, alle famiglie della zona indicata in premessa, la permanenza all'aria aperta. (4-13668)

BERSELLI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

L'ammiraglio Ferraro, comandante delle capitanerie di porto, in relazione all'intensificarsi delle immigrazioni clandestine, ha dichiarato che una più efficace sorveglianza sul traffico navale nelle nostre acque costiere « sarà possibile soltanto quando realizzeremo il "Vts", cioè una forma di controllo del traffico attraverso una serie di sensori posti lungo le coste » (confronta *il Giornale*, 3 novembre 1997, pagina 3):

in che cosa più esattamente consisterà il dispositivo a cui ha accennato l'ammiraglio Ferraro (per esempio, di quali « sensori » si tratterà, quanti saranno, dove ciascuno di essi sarà installato);

quali ne saranno i costi di acquisto, di installazione e di esercizio;

quali altri paesi marittimi abbiano adottato detti « Vts » e da quanto tempo;

se sia in possesso della documentazione che ne comprovi l'efficacia e l'affidabilità e se la stessa possa essere resa pubblica;

quali ditte forniranno gli apparati e li installeranno;

con quali criteri e con quale procedura siano state scelte. (4-13669)

NICCOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal prossimo anno la competenza per la distribuzione delle autorizzazioni internazionali al trasporto destinato ai paesi dell'est passerà dalla motorizzazione di Trieste al ministero dei trasporti e della navigazione;

mentre sono in gioco decine di posti di lavoro a Trieste, a Roma presso il suddetto ministero non esiste ancora un ufficio competente in materia;

i trasportatori diretti in Ungheria, nella Repubblica Ceca, in Slovacchia, Polonia, Russia e Ucraina che utilizzano i valichi di Rabuiese, Ferneti, Gorizia e Tarvisio si vedranno costretti a rivolgersi a Roma;

la circolare ministeriale che prevede questa assurda novità è stata emessa a settembre mentre il Parlamento discute di federalismo, decentramento e autonomie, e va a incidere su una attività trentennale della motorizzazione triestina alla quale è riconosciuta notevole competenza;

l'ufficio triestino operando dal lunedì al venerdì assicura la consegna della documentazione entro le ventiquattro ore mentre è già noto che l'ufficio romano potrà funzionare solo quattro giorni alla settimana allungando sicuramente i tempi d'attesa per i trasportatori;

già 358 titolari d'aziende hanno inviato una petizione alla Camera affinché sia mantenuto il servizio a Trieste —:

quali provvedimenti intenda urgentemente prendere per sostituire questa regolamentazione prima che si procurino danni irreparabili con una evidente ingiustizia soprattutto nei confronti dei numerosi piccoli autotrasportatori. (4-13670)

BALOCCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le accise relative alle forniture di gas metano e gasolio per riscaldamento attualmente concorrono a formare la base imponibile ai fini dell'applicazione dell'Iva;

ciò comporta che nelle forniture di tali prodotti e relative bollette il consumatore viene a pagare l'Iva calcolata su un importo comprensivo delle suddette accise;

in tal modo il consumo sui prodotti petroliferi è soggetto ad una doppia tassazione;

per effetto di tale doppia imposizione anche le imprese, che acquisiscono dalle raffinerie i prodotti petroliferi, sopportano un aggravio aggiuntivo derivante dall'esborso maggiore di liquidità causata dall'aumento dell'importo lordo delle fatture;

l'Iva, in quanto imposta sul valore aggiunto, non può colpire l'accisa, essendo questa un'imposta di consumo e non un oggetto di scambio né tanto meno un servizio su cui si possa calcolare il valore aggiunto;

nel settore del gas esiste un monopolio che comporta prezzi finali pagati dall'utente che appaiono superiori a quelli che si registrano in altri paesi simili all'Italia —:

se intenda promuovere provvedimenti di riforma della legislazione vigente affinché siano escluse le accise dalla formazione della base imponibile, considerato che il nostro sistema tributario vieta la doppia imposizione;

se vi siano ragioni particolari che abbiano fino ad oggi impedito l'emanazione di disposizioni idonee ad evitare la doppia imposizione suesposta. (4-13671)

RASI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal prossimo 19 gennaio 1998 diventerà operativo quanto previsto

dal comma 1 dell'articolo 3 della legge n. 196 del 1997 (il cosiddetto « Pacchetto Treu »), il quale prevede che per le imprese industriali scatterà l'obbligo di comunicare ai servizi ispettivi delle direzioni provinciali del lavoro l'intenzione di svolgere lavoro straordinario dopo le quaranta ore di lavoro settimanali;

tale autorizzazione sarà consentita solo in casi del tutto eccezionali;

oggi l'obbligo di richiesta di autorizzazione sussiste solo per le ore di straordinario successive alle quarantotto ore di prestazione settimanale, consentendo così di effettuare le ore di lavoro settimanale previste dai contratti collettivi -:

se non ritengano che tale irrigidimento burocratico, che implica evidentemente valutazioni nel merito delle attività produttive, renderà impossibile l'effettuazione di lavoro straordinario;

se non ritengano che le imprese saranno private di un essenziale elemento di flessibilità necessario a modulare le attività di produzione secondo le esigenze delle ordinazioni di merci e servizi di volta in volta pervenute da un mercato sempre più ampio e competitivo;

se non ritengano che così procedendo si privino i lavoratori di una possibile ulteriore fonte di reddito;

se non ritengano che tutto ciò non comporterà un aumento dell'occupazione specialmente per le piccole e medie imprese, le quali, come è noto, non sono in grado di sostituire le ore di lavoro straordinario con nuove assunzioni in quanto il lavoro straordinario riguarda, nella maggioranza dei casi, lavoratori con professionalità specifiche difficilmente reperibili sul mercato;

se non ritengano che la disposizione di cui sopra sia in contrasto con la costante prassi che prevede lo straordinario fino alle quarantotto ore settimanali, prassi normalmente ammessa e regolata dai contratti collettivi;

se non ritengano, pertanto, di effettuare una urgente modifica dell'articolo 13 della legge n. 196 del 1997. (4-13672)

PAROLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

gran parte delle indagini per reati contro la pubblica amministrazione, svolte dalla procura della Repubblica di Roma, si basano su *notitiae criminis* fornite dal dottor Mario Casaccia, ispettore del servizio centrale degli ispettori tributari del ministero delle finanze;

molte delle indagini effettuate dal dottor Casaccia, pur non trovando accoglimento in sede di comitato di coordinamento del Secit - organo istituzionalmente deputato alla loro valutazione - in quanto ritenute estranee ai fini d'istituto, tuttavia vengono da questi trasmesse all'autorità giudiziaria, proprio allo scopo di promuovere in altra sede le azioni rigettate all'interno del ministero delle finanze;

la maggior parte delle azioni promosse in via giudiziaria è stata ritenuta infondata dai collegi giudicanti e conseguenzialmente archiviata;

molte delle menzionate iniziative riguardano personalità ricoprenti alte cariche istituzionali o amministrative, quali i ministri Gallo, Tremonti, Fantozzi, Goria e Ronchey, ed i direttori generali Patané e Sisinni, e - ad avviso dell'interrogante - hanno solo fini scandalistici, tant'è che i predetti sono stati prosciolti da ogni accusa. Ad esempio, il cosiddetto « scandalo di Villa Blanc », che ha coinvolto i ministri Goria e Ronchey, nonché il direttore generale Sisinni, al termine delle indagini svolte dall'amministrazione finanziaria a quel che consta all'interrogante risulta completamente infondato. L'attività del dottor Casaccia avrebbe quindi causato sia danni materiali a persone, derivanti dalle denunce all'autorità giudiziaria, sia danni economici alla massa dei creditori del concordato preventivo della società venditrice dell'immobile Villa Blanc, per il deprezzamento del bene, sia danni all'amministra-

zione finanziaria per il risarcimento che lo Stato ha dovuto corrispondere alle persone ingiustamente coinvolte, ed in termini di immagine per l'inefficacia dell'azione amministrativa —:

se non ritengano necessario promuovere indagini ispettive nell'ambito delle rispettive competenze, verificare se si configurano elementi di rilevanza disciplinare e, nel caso di esito positivo, quali conseguenti misure intendano adottare. (4-13673)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

esiste un elevato numero di domande accolte, ma non agevolate, sul recente bando di legge n. 488 del 1992, scaduto il 31 dicembre 1996;

il massimo di tale percentuale si raggiunge nelle regioni del sud (fino al 70 per cento) ad eccezione della Sicilia;

i criteri adottati nella delibera Cipe del 18 novembre 1996, con la quale si è determinata la ripartizione dei fondi da assegnare ad ogni regione, sono stati forvianti per il fatto di aver considerato soltanto il parametro della popolazione residente nelle aree depresse, con la correzione dell'indice Istat;

tali criteri sono ampiamente divergenti dalla cosiddetta « nuova impostazione » che accoglie il principio in base al quale le agevolazioni sono concesse alle aree del territorio nazionale che presentano un grado di sviluppo inferiore ai livelli medi nazionali e comunitari, così come citato nella relazione sull'andamento e sui risultati dell'intervento ordinario nelle aree depresse presentato dal Ministro del tesoro e della programmazione economica Azeglio Ciampi e comunicato alla Presidenza il 30 settembre 1997;

comunque i fondi assegnati alla legge n. 488 del 1992 sono risultati insufficienti per il tiraggio che si è manifestato sia al nord che al sud;

nonostante siano molti gli strumenti allo studio in questo momento, l'efficacia della legge n. 488 del 1992 si è rivelata fortemente positiva —:

se non ritenga di attivarsi affinché sia rifinanziata adeguatamente una legge che ha già mostrato la sua immediata funzionalità, soprattutto in materia occupazionale, anziché disperdere risorse verso altri strumenti la cui efficacia è tutta da dimostrare;

se e come sarà riformulato il parametro di assegnazione dei fondi alle regioni, soprattutto per quanto riguarda l'indicatore legato alla quota di popolazione (es. tenendo in debito conto i fondi non utilizzati e il consistente numero di domande a tutt'oggi accolte e non agevolate). (4-13674)

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere:

i motivi per cui nei ministeri i dirigenti non rispettano l'orario di lavoro, che dovrebbe essere dalle ore 8 alle ore 14, mentre, è praticamente impossibile trovare un dirigente prima delle ore 10 e dopo le 13,30 —:

che cosa intenda fare per fare rispettare l'orario di lavoro anche ai dirigenti, che, oltretutto, percepiscono forti emolumenti anche sotto forma di lavoro straordinario. (4-13675)

TARADASH, MAIOLO, FRAGALÀ, BIONDI e PARENTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le indagini sull'omicidio della studentessa Marta Russo, avvenuto all'università di Roma il 9 maggio 1997, hanno portato all'arresto di due giovani assistenti della facoltà di giurisprudenza, istituto di filosofia del diritto, dottori Giovanni Scattone

e Salvatore Ferraro, rispettivamente accusati di omicidio volontario e di concorso in omicidio volontario;

nell'annunciare tali arresti durante la conferenza stampa tenuta il 15 giugno 1997, il questore di Roma proclamava trionfante: « il caso è chiuso »;

nel corso dei mesi successivi all'esecuzione del provvedimento cautelare nei confronti dei due giovani, l'invisibile ufficio stampa della procura di Roma, del quale la stessa sembra essersi dotata sulla scorta di precedenti e ben più autorevoli esempi, ha cercato di indurre la pubblica opinione a ritenere che il delitto fosse scaturito da un pazzo gioco criminale;

in seguito, in concomitanza con la pubblicazione delle deduzioni in base a cui il tribunale del riesame confermava la richiesta d'arresto, alla pubblica opinione è stata confermata la teoria secondo la quale il movente dell'inspiegabile efferato delitto starebbe nella « più assoluta mancanza di movente »;

tali tesi sono state successivamente rafforzate dall'ipotesi accusatoria diffusa a mezzo stampa, senza mai un'ufficiale conferma o smentita da parte degli investigatori, secondo cui i due giovani assistenti avrebbero assassinato freddamente Marta Russo per dimostrare la validità scientifica di alcune loro presunte dissertazioni filosofiche circa il cosiddetto « delitto perfetto »;

il preteso « delitto perfetto » sarebbe dunque stato eseguito con premeditazione dai due assistenti da una stanza aperta al pubblico, in piena mattinata, davanti a tre testimoni, e con una pistola che, secondo le descrizioni dei sedicenti testimoni, non avrebbe neanche il silenziatore, circostanze che descriverebbero, semmai, il più sgangherato dei crimini mai commessi;

soprattutto appare sconcertante il fatto che i due avrebbero dato corso al predetto « delitto perfetto » senza la razionale preconstituzione di un alibi di ferro, con ciò contravvenendo a quelle regole elementari di prudenza che persino l'ul-

timo scrittore di romanzi gialli non potrebbe fare a meno di considerare. E tuttavia la stampa ha riferito informazioni — poi rivelatesi false e smentite, quando il veleno della menzogna si era già irrimediabilmente diffuso — su presunti seminari sul « delitto perfetto », mai svolti, o sulla diffusione di tesi di analogo contenuto;

l'ipotesi accusatoria appare agli interroganti esile e contraddittoria anche in ragione di ulteriori contraddizioni, che attengono alla genuinità ed alla oggettiva credibilità delle dichiarazioni testimoniali, alla affidabilità delle risultanze tecniche oggettive e, più in generale, alla ritualità del modo di procedere della procura della Repubblica;

emerge infatti dalle motivazioni del tribunale del riesame che sono state effettuate delle intercettazioni telefoniche a carico di due testimoni, Gabriella Alletto e Maria Chiara Lipari. Nel corso di tali telefonate, costoro denunciano a parenti ed amici la manifesta volontà degli investigatori di ottenere una attestazione di fatti non accaduti in loro presenza, nonché la indicazione dei colpevoli entro una rosa predeterminata di persone;

in particolare, la Lipari afferma di possedere soltanto una mera e indefinita « percezione » circa le eventuali presenze nell'aula 6;

purtuttavia la sua testimonianza è stata ritenuta attendibile dal tribunale del riesame, secondo il quale gli investigatori la avrebbero aiutata a « scatenare la memoria » per vincere quel metafisico ed indefinito « travaglio intimistico che ha scandito per giorni e giorni il percorso mnemonico della locutrice »;

l'altra superteste, dal canto suo, giustifica l'eguale ritardo con cui ha reso le dichiarazioni a carico dei due assistenti con un « blocco psicologico »;

riferisce infatti la Alletto di non aver trovato fin da subito il coraggio di deporre su quanto aveva visto e sentito, ma di

essere pervenuta alla determinazione in tal senso solo dopo l'« aiuto » degli agenti di polizia;

a tutto ciò si deve aggiungere che sempre dalle motivazioni del tribunale del riesame emerge che il contenuto delle dichiarazioni testimoniali scritte su un biglietto rinvenuto nelle tasche del Liparota erano state in realtà dettate allo stesso dalla polizia;

alla luce dei fatti sopra descritti sorge quindi il dubbio che le testimonianze dell'accusa siano state costruite a tavolino secondo un metodo induttivo, invece che deduttivo, in base al quale si è inteso aprioristicamente predesignare dei colpevoli per poi costituire a loro carico una serie di indizi e di prove;

tale sospetto risulta ancor più fondato in ragione del trattamento riservato ai testimoni medesimi, che risultano agli interroganti essere stati portati in questura al mattino presto ed ivi trattenuti senza spiegazioni fino a tarda sera per spossarne la lucidità ed ogni forma di legittima autodifesa psicologica per interrogarli poi fino a tarda notte con violente aggressioni verbali (la Alletto e la Lipari) o minacce più concrete relative ad eventuali trattamenti carcerari;

l'intrinseca fragilità dei testimoni sopra citati è stata — ad avviso degli interroganti — sistematicamente aggirata con lo strumento processuale dell'incidente probatorio, trasformatosi in un « 513 alla romana », perché richiesto a dispetto dei limiti tassativi che la legge impone per il suo utilizzo, al solo fine di « congelare » per sempre la fin troppo labile memoria dei soggetti da escludere e, ciò nonostante, ammesso dal Gip;

anche sotto il profilo squisitamente tecnico, le risultanze investigative appaiono viziate da elementi oggettivi;

dalle stesse emerge l'aprioristica pre-designazione di un unico possibile punto di partenza dello sparo omicida, di una traiettoria incontestabile, di una sola pista investigativa da coltivare a scapito di altre,

di una rosa di colpevoli da incastrare ad ogni costo, e più in generale della costruzione a tavolino di uno o più mostri da gettare in pasto alla pubblica opinione giungendo fino al punto di individuare il movente nella assenza stessa di movente;

sotto il profilo squisitamente processuale, infine, risultano apertamente violati i più elementari principi del contraddittorio e del diritto alla difesa, allorché ad esempio si apprende che l'unico possibile riscontro oggettivo dell'alibi di uno degli indagati, dallo stesso ingenuamente indicato agli inquirenti in un *computer* della segreteria di facoltà, è stato inopinatamente sottratto alla disponibilità della difesa tecnica dell'indagato medesimo, mediante provvedimento di sequestro tempestivamente eseguito dagli investigatori;

il principio del contraddittorio e della sacralità del diritto della difesa risulta altresì violato allorquando si apprende che in data 14 luglio 1997 si è proceduto, presso l'abitazione di Scatone, al sequestro di indumenti da sottoporre a perizia, per verificare la eventuale presenza di residui di polvere da sparo, in piena notte, ad oltre un mese di distanza dall'omicidio ed in assenza di avvocati e dell'indagato, con modalità contestate dallo stesso perito incaricato dell'esame tecnico;

altre piste investigative, come ad esempio — per citarne una fra le tante — quella indicata da due testimoni come l'avvocato Elisabetta Andreozzi e la signora Felicia Proietti, che, subito dopo lo sparo, avrebbero visto fuggire un giovane proveniente dal sottopassaggio che collega la facoltà di giurisprudenza con quella di scienze politiche, sono state *a priori* scartate, con ciò violando un principio giuridico codificato che impone al pubblico ministero di ricercare ed acquisire anche le prove a discarico degli indagati;

l'insieme dei fatti sopra descritti è tale da configurare l'ipotesi di una macchinazione giudiziaria che, comunque motivata — magari soltanto dalla necessità di consegnare all'opinione pubblica, scossa da un delitto tanto feroce, un colpevole qual-

siasi - non può essere in nessun modo giustificata in uno stato di diritto, di cui il principio della presunzione di innocenza è elemento essenziale;

se, a seguito di una valutazione dei fatti sopra esposti, non intenda attivare le procedure ispettive in modo tale da accertare le cause e le responsabilità di un uso spregiudicato e illiberale della macchina giudiziaria, e per evitare che esso abbia a ripetersi. (4-13676)

ALEMANNI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

il giorno 28 ottobre 1997, presso il cimitero Verano di Roma, dopo una commemorazione si svolgeva nel piazzale antistante una violenta manifestazione di protesta di giovani dell'Autonomia operaia contro giovani di destra;

agenti di polizia di Stato operavano dei fermi, tramutati successivamente in arresto, in modo unilaterale nei confronti dei giovani di destra, e precisamente: Massimiliano De Simone, Amedeo Zimmaro, Francesco Maria Pesce, Luigi Umberto Todini, Walter Livi, Emiliano Roatti e Marcello Acciai;

i suindicati, secondo l'esposto-denuncia, presentato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma e alla Presidenza della Camera dei deputati dall'avvocato Luciano Randazzo, sarebbero stati tradotti presso gli uffici di San Vitale, questura centrale e ivi ulteriormente trattenuti fino a tarda ora, alle ore 23, rispetto alle ore 12,45 in cui è stato operato il fermo per accompagnamento;

tutti i fermati sarebbero stati trattenuti in un cortile fuori dagli uffici della Digos, al freddo e sotto la pioggia incessante, posti a semicerchio con la faccia rivolta al muro e con l'impossibilità di colloquiare tra loro per circa tre ore; il signor Todini sarebbe stato percosso da un funzionario della Digos con un bastone; il signor Pesce sarebbe stato colpito da un violento pugno alla regione auricolare, il

signor Acciai sarebbe stato ripetutamente colpito alla testa con una fibbia; tutti i fermati sarebbero stati fatti oggetto di parole ingiuriose proferite dagli agenti -;

se corrisponda al vero quanto esposto e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda assumere nei confronti degli agenti della Digos coinvolti. (4-13677)

VIALE, GAZZARA, TABORELLI, PRESTIGIACOMO, MASI e LOMBARDI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in sede di dibattito sul disegno di legge A.C. n. 3468, recante « Norme in materia di promozione dell'occupazione » è stato accettato dal Governo, come raccomandazione, in data 4 giugno 1997, un ordine del giorno firmato da deputati del Polo, della Lega e del Ppi, che impegnava il Governo a varare entro 6 mesi e cioè entro il 20 gennaio 1998, una normativa sull'orario di lavoro, attuativa della direttiva comunitaria n. 104/93 diretta a consentire alle imprese di poter effettuare ore di lavoro straordinarie eccedenti le 40 ore settimanali senza dover dare comunicazione, con relativa motivazione, all'ispettorato del lavoro competente per territorio, evitando così inutili e paralizzanti obblighi burocratici, che costituiscono solo un danno per la competitività delle imprese che vengono poste in situazioni svantaggiate rispetto alle imprese degli altri paesi dell'Unione europea, con conseguente penalizzazione degli interessi reali dei lavoratori;

in data 15 giugno 1997 l'ufficio Controllo della Camera dei deputati inviava al Capo di gabinetto del ministero del lavoro e della previdenza sociale una precisa richiesta di notizie circa l'attuazione del predetto ordine del giorno, senza ricevere a tutt'oggi alcuna risposta sulle reali intenzioni del Governo;

sta per scadere la norma contenuta nell'articolo 13 della legge n. 106 del 24 giugno 1997, che consente per sei mesi di evitare la comunicazione predetta all'Ispet-

torato del lavoro per gli straordinari, e quindi tra poco più di due mesi le imprese che avranno esigenza di accrescere temporaneamente i volumi produttivi saranno gravate da inutili adempimenti formali:

come si intenda rispettare l'impegno assunto in Parlamento di risolvere la questione entro il 20 gennaio 1998, il tutto nell'interesse complessivo dei lavoratori, delle imprese e dell'economia nazionale.

(4-13678)

CAVALIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio Venezia Nuova continua ad essere il concessionario unico per le opere pubbliche interessanti la laguna veneta di competenza del Ministro dei lavori pubblici, in deroga alla normativa nazionale e comunitaria sugli appalti e nonostante che il decreto-legge n. 96 del 1995, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 206 del 1995, abbia abrogato le norme che hanno reso possibile l'affidamento delle opere, da parte del medesimo Ministero, a trattativa privata ad un concessionario unico;

su proposta del Ministro dei lavori pubblici è stata nominata una commissione composta da cinque illustri esperti cui è stata affidata la valutazione d'impatto ambientale del progetto Mose, redatto dal consorzio Venezia Nuova e concernente l'installazione delle dighe mobili alle bocche del porto;

tale commissione deve concludere la sua valutazione, presentando un proprio rapporto, entro il mese di giugno 1998, qualche mese prima che la Commissione VIA del Ministero dell'ambiente esprima il proprio parere sull'opera;

per tale incarico i cinque esperti percepiscono un compenso di un milione e mezzo al giorno, per un importo complessivo di circa 160 milioni;

i giorni 11, 12 e 13 novembre i suddetti esperti devono recarsi a Venezia per

iniziare il loro lavoro di valutazione del progetto Mose e, con il consenso del Ministro dei lavori pubblici, tutte le spese di viaggio e di soggiorno sono a carico del consorzio Venezia Nuova, ossia lo stesso concessionario unico sul cui progetto la commissione deve esprimere il proprio parere —:

se ritenga corretta la procedura adottata per finanziare il viaggio degli esperti, che crea confusione dei ruoli ricordando piuttosto prassi abituali della prima Repubblica;

se ritenga fondate le perplessità suscitate dall'azione del Magistrato alle acque che ha delegato al consorzio Venezia Nuova, redattore stesso del progetto Mose, l'ospitalità dei commissari, permettendo così una possibile influenza positiva del consorzio sul loro parere;

sulla base di quale logica si sia deciso di finanziare il viaggio degli esperti, considerato l'ammontare dei loro compensi, e perché non abbia provveduto direttamente il Governo senza utilizzare l'intermediazione del consorzio Venezia Nuova. (4-13679)

RASI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 108 del 28 ottobre 1997 l'autorità per l'energia elettrica ed il gas ha proceduto alla definizione dei prezzi di cessione delle eccedenze di energia elettrica di cui agli articoli 20 e 22 della legge 9 gennaio 1991, n. 9;

tale deliberazione veniva assunta con riferimento all'articolo 4, n. 6, della legge n. 1643 del 1962 modificata dall'articolo 20, comma 1, della legge n. 9 del 1991 nel quale si dispone che: « Tutta la produzione di energia elettrica che eccede la eventuale quota consumata dallo stesso produttore dovrà essere ceduta all'Enel »;

l'articolo 22, comma 3 della legge n. 9 del 1991 dispone che: « l'eccedenza di

energia elettrica prodotta dagli impianti di cui al presente articolo è ceduta all'Enel e alle imprese produttrici e distributrici di cui all'articolo 4, n. 8, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, modificato dall'articolo 8 della legge 29 maggio 1982, n. 308;

la direttiva n. 96/92/CE del Parlamento europeo e quella del Consiglio del 19 dicembre 1996 concernono norme comuni per la liberalizzazione del mercato interno dell'energia elettrica;

dalla deliberazione dell'Autorità di cui sopra ne è risultato un meccanismo che prevede la riduzione del prezzo inizialmente pattuito tra gli autoproduttori e l'Enel per cui, invece dell'attuale media di lire 104 il chilowattore, l'Enel pagherà in media lire 87 per il 1998, lire 69 per il 1999 e lire 65 nel 2000 —:

se non si ritenga che si debba procedere alla immediata contemporanea apertura del mercato consentendo ai produttori privati di vendere anche ad altra clientela invece di essere costretti, come previsto dall'attuale normativa nazionale, a vendere soltanto all'Enel, la quale, peraltro, si avvale del diritto di non ritirare l'energia elettrica in relazione alle proprie esigenze;

se non si ritenga pertanto che, per le ragioni addotte, l'emanazione del nuovo provvedimento per il prezzo delle eccedenze debba essere contestuale all'approvazione immediata del regolamento che, promosso nell'agosto scorso, prevede la possibilità di vendere l'energia eccedentaria a soggetti terzi. La mancata approvazione di tale regolamento impedisce l'introduzione nel nostro Paese della suddetta direttiva europea;

se sia fondata l'osservazione secondo la quale il meccanismo di riduzione consentirà all'Enel, fra due anni, tenuto conto dei rimborsi della cassa conguaglio, di acquistare l'energia eccedentaria a costo zero per rivenderla alla propria utenza a tariffa piena (oggi mediamente circa lire 120 per chilowattore). (4-13680)

MASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la complessità delle alleanze politiche e la rappresentazione grafica dei contrassegni, rende oggettivamente difficile la pubblicità del risultato elettorale amministrativo da parte dell'ufficio del Ministro dell'interno agli organi di informazione e che, nelle consultazioni precedenti, il metodo usato, ossia il redigere un'informativa di riepilogo nazionale che determini la percentuale di voti sul totale dei voti validi, ha determinato una lettura del dato politico distorta che, come si ricorda, ha suscitato diverse polemiche —:

perché, al fine di evitare il ripetersi di tale situazione, nel rispetto del principio della democrazia dell'informazione, gli organi preposti non stilino un riepilogo relativo alla percentuale di ogni singola forza, determinato sul totale dei voti validi, esclusivamente nei comuni dove il contrassegno sia stato presentato;

perché, anziché stilare un riepilogo nazionale, non si dia notizia dei risultati elettorali, conseguiti da ciascuna forza politica, esclusivamente comune per comune;

perché non si favorisca una più stretta e fattiva collaborazione tra gli organi elettorali competenti ed i rappresentanti delle forze politiche, per un'acquisizione corretta dei contrassegni e delle diverse alleanze da parte del ministero dell'interno, sempre con l'obiettivo di rendere trasparente la lettura del dato elettorale. (4-13681)

AMORUSO e IACOBELLIS. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 5 maggio 1997 è stata presentata l'interrogazione parlamentare (4-09656) — a cui non è stata data ancora risposta — sulla variante del Prg del comune di Ruvo di Puglia (Bari), approvata con delibera n.7557 del 23 dicembre 1996 della giunta regionale della Puglia che confermava la localizzazione della zona agro-industriale

in località Colajanna — dichiarata sin dal 1991 (protocollo 3224) dalla soprintendenza archeologica della Puglia zona di rilevante interesse archeologico — ed in forza di ciò sottoposta al regime di tutela della legge Galasso (legge n. 431 del 1985), e successivamente delle leggi regionali n. 30 del 1990 e seguenti e ricompresa nell'adottato Putt (Piano urbanistico territoriale tematico) della regione Puglia;

successivamente il soprintendente archeologico della Puglia, dottor G. Andreassi, con protocollo 14687/PL del 1° agosto 1995 comunicava alla procura della Repubblica presso la prefettura circondariale di Trani che « il 7 giugno 1995 nel fondo rustico censito al foglio di mappa 38 del comune di Ruvo particella 63... » — proprio nella località Colajanna — « indagini di scavo archeologico... hanno portato alla scoperta di una struttura tombale costituita da una fossa sub-rettangolare... all'interno della fossa sono stati rinvenuti sedici vasi di ceramica acroma, costituenti corredo funerario... sul piano deposizionale, si conservavano i resti di un inumato in posizione semirannicchiata... si comunica che questo ufficio ha avviato l'istruttoria per l'imposizione del vincolo archeologico ai sensi della legge 1089 del 1939, sulla particella di cui trattasi in quanto ricadente in una più ampia area di interesse archeologico posta a sud del moderno centro di Ruvo, nota anche localmente come sede di necropoli antica »;

invece, con protocollo 017572.A.R. del 25 agosto 1997, lo stesso soprintendente archeologico dottor Andreassi, taceva sul rinvenimento archeologico nella località Colajanna di cui alla nota 14687/PL, precisando addirittura che « il personale di questo ufficio ha seguito costantemente lavori di scavo » nella località Colajanna « constatando, in siti indagati la totale assenza di resti archeologici »; aggiungendo che « nel periodo trascorso tra il 1991 e il 1996 aveva rilasciato autorizzazioni a costruzioni nella località Colajanna » autorizzando così la illegittima costruzione di immobili in zona coperta da vincolo di inedificabilità assoluto e in presenza di

concessioni edilizie macroscopicamente illegittime, in un sito in cui non è possibile rilasciare autorizzazioni (Cass. Penn. Sez. III 7 gennaio 1991); infine, dichiarando persino di aver rilasciato nel luglio 1996 parere favorevole al comune di Ruvo di Puglia per la realizzazione nella località Colajanna (zona di rilevante interesse archeologico e sottoposta a vincolo di inedificabilità assoluto) della zona agro-industriale, non tenendo conto del ritrovamento archeologico nel sito —:

quali azioni intenda intraprendere per accertare se vi sia stato un corretto esercizio delle prerogative proprie della soprintendenza archeologica della Puglia, al fine di garantire la effettiva tutela del patrimonio archeologico nella località Colajanna. (4-13682)

PAGLIUCA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

quanto accaduto venerdì 31 ottobre 1997 a Potenza nell'incontro fra i vertici dirigenziali dell'Enel e, nel caso di specie, fra il presidente dottor Chicco Testa e l'amministratore delegato dottor Franco Tatò, con i responsabili istituzionali sociali ed economici della regione Basilicata, merita un chiarimento di alto profilo ed una verifica in sede di commissioni parlamentari competenti anche attraverso una audizione del dottor Testa e del dottor Tatò, oltre che del presidente della giunta regionale di Basilicata, professor Angelo Raffaele Dinardo;

durante quell'incontro l'intera classe dirigente della Basilicata ha abbandonato la sala mentre relazionava l'amministratore delegato dell'Enel Tatò, perché lo stesso avrebbe reiteratamente introdotto il tema di una « presunta intromissione dei politici lucani nei fatti interni della gestione del personale dell'azienda elettrica »;

i vertici Enel hanno poi inviato al popolo lucano una lettera aperta con la quale si impegnano a « stabilire a Potenza »

la direzione per il sud-Italia di una delle nuove attività che l'Enel starebbe per avviare;

tutto ciò però, sostengono il dottor Testa e il dottor Tatò, a « patto che le autorità lucane abbiano un atteggiamento che non si limiti all'accondiscendenza »;

come se non bastasse il 4 novembre 1997 un esponente del Governo, il sottosegretario Carpi, intervenendo sulla questione, ha sentito il dovere politico di invitare gli amministratori lucani ad un « uso prudente del proprio ruolo in materia così delicata »;

l'intervento del sottosegretario appare lesivo ed irrispettoso delle libere e democratiche funzioni che regioni ed enti locali esercitano per mandato popolare e per Costituzione —:

quali siano le valutazioni a proposito degli interventi del presidente Testa e dell'amministratore Tatò, che appaiono oggettivamente incoerenti e contraddittori e presentano una serie di lati oscuri tutti da chiarire;

se la posizione espressa dal sottosegretario Carpi, sintetizzi il pensiero del Governo ed in caso contrario quale sia l'orientamento del Governo sulle discutibili ed inopportune prese di posizione dei vertici dell'Enel. (4-13683)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a Viola-St. Grée, in provincia di Cuneo, esiste una stazione sciistica nell'ambito di un complesso immobiliare composto da alberghi, negozi e da centinaia di appartamenti di varie dimensioni;

il complesso turistico apparteneva ad una società immobiliare fallita anni or sono;

recentemente la società Liamco corrente in Milano e con sede legale a Londra

(secondo quanto riportato dai giornali) si è resa acquirente degli immobili, comprensivi degli impianti di risalita;

la società Liamco avrebbe assolto (o starebbe per assolvere) il debito contratto attraverso l'aggiudicazione dell'intero complesso a mezzo d'asta pubblica nei confronti del liquidatore;

l'acquisto è avvenuto a corpo, e cioè per tutto il complesso;

l'aggiudicazione richiede tempi lunghi, necessari per investimenti rilevanti;

peraltro, la mancata attivazione, per un ulteriore anno, degli impianti di risalita, non soltanto verrebbe a privare di un'ulteriore fonte di reddito la comunità di Viola e tutta la Valle Mongia, ma comporterebbe una perdita (forse definitiva) di sciatori —:

quali iniziative attraverso il liquidatore s'intendano assumere affinché — quantomeno a decorrere dal 1° gennaio 1998 — gli impianti di risalita di Viola-St. Grée siano in grado di funzionare, attraverso la gestione diretta da parte della società Liamco, ovvero attraverso altre società o lo stesso comune di Viola, che più volte ha dimostrato la propria disponibilità alla gestione diretta degli impianti.

(4-13684)

VALPIANA, PROCACCI, NARDINI e DE BENETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

domenica 2 novembre 1997 la signora Irene Zandonà Furlani abitante a Pedemonte (Verona) in una casa di campagna è stata colpita a un braccio, a una spalla e a una gamba da una scarica di pallini da caccia, all'interno della propria abitazione;

la signora, incinta di sei mesi, è stata ricoverata all'ospedale di Negrar dove sono state riscontrate ferite multiformi da arma da fuoco ed è stata giudicata guaribile in una settimana;

fortunatamente, non è stata riscontrata alcuna conseguenza fisica per la gravidanza, ma il forte stato di *choc* seguito all'incidente e alla necessità di estrarre nei prossimi giorni i pallini dalla coscia destra e dalla spalla potrebbe avere conseguenze non prevedibili;

fino a qualche momento prima della sparatoria, accanto alla madre nella stanza si trovava il piccolo Alessandro, di due anni, che — se fosse rimasto qualche momento in più — avrebbe potuto essere colpito all'altezza della testa, visto che alcuni pallini si sono conficcati nella sponda del suo lettino;

come responsabili dell'accaduto sono stati fermati come riportato dall'*Arena* di Verona due cacciatori: S.V. di 27 anni e G.Z. di 52, entrambi di S. Pietro Incariano (Verona) che, per inseguire un povero fagiano, hanno fatto fuoco, evidentemente tanto vicino ad una civile abitazione da poter ferire il proprietario all'interno;

i due cacciatori fermati sono stati denunciati per lesioni colpose e esplosioni pericolose;

non si tratta del primo episodio drammatico legato all'attività venatoria nella provincia di Verona negli ultimi mesi in cui sono state coinvolte persone inermi (nel dicembre 1996 a Brentino Belluno un ragazzo di dodici anni è stato ferito all'occhio destro da una rosa di pallini esplosa da un cacciatore rimasto sconosciuto; nel novembre 1996 un ventenne che stava transitando in macchina sulla superstrada Castelnuovo-Affi ebbe l'auto centrata da una fucilata che centrò il finestrino fortunatamente alzato —

quali misure intendano adottare per garantire la sicurezza dei cittadini dall'esercizio indiscriminato della caccia soprattutto quando si trovano a casa propria;

quale sia — sulla base dei dati statistici — la frequenza dei controlli effettuati sull'attività venatoria con particolare riferimento all'articolo 21 della legge n. 157 del 1992;

se non intendano disporre una forte intensificazione dell'attività di prevenzione e di controllo dei reati venatori tenendo conto non solo del grande impatto sulla fauna selvatica, ma anche del rischio per le persone;

se non intendano promuovere un'iniziativa di Governo per l'abrogazione dell'articolo 842 del codice civile, la norma anacronistica ed ingiusta che permette ai cacciatori di entrare nei fondi privati;

quanti e quali siano ogni anno gli incidenti dovuti a fatti di caccia. (4-13685)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi fa il Ministro interrogato ha disposto una ispezione amministrativa presso l'Istituto nazionale del dramma antico tesa a verificare la fondatezza delle denunce di sei componenti del consiglio d'amministrazione in merito ad un grave deficit di bilancio dell'ente ed in generale, in merito al dissesto finanziario dell'istituto;

a causa di tale situazione di carenza di fondi l'Inda ha annullato il ciclo estivo di rappresentazioni classiche che dovevano svolgersi nei teatri antichi di Segesta e Morgantina;

l'istituto non è stato altresì in grado di avviare in settembre i corsi della scuola di teatro antico;

a fronte di tale, tuttora non chiarita, gestione economica dell'ente il Consiglio dei ministri ha ritenuto di emettere un decreto di conferma del professor Umberto Albini alla carica di presidente dell'Inda —

quale sia stato l'esito della ispezione amministrativa presso l'Inda e se corrisponda al vero quanto denunciato da alcuni componenti del consiglio di amministrazione in merito ad un deficit di bilan-

cio di 2 miliardi e 300 milioni e ad una esposizione bancaria di 4 miliardi e 450 milioni;

se corrisponda al vero che l'incarico di addetto alle pubbliche relazioni per l'unica manifestazione organizzata dall'Inda nel corso del 1997, il convegno internazionale di studi sul teatro classico svoltosi nel settembre scorso, sia stato affidato ad una giovane neolaureata, la dottoressa Martina Treu, figlia del Ministro del lavoro e della previdenza sociale Tiziano Treu, atteso che non vi erano giovani di pari requisiti in provincia di Siracusa in Sicilia orientale ed in tutta la Sicilia. (4-13686)

BOSCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'uso delle schede telefoniche prepagate è sempre più diffuso;

con l'avvento della telefonia mobile Gsm, lo stesso sistema si è ulteriormente esteso ad un numero di utenti che sfiora i dieci milioni di abbonati;

gli importi accreditati alle concessionarie della telefonia mobile sono rilevanti e gli anticipi di conversazione hanno notevolmente ridotto il rischio di impresa;

gli utenti del suddetto sistema hanno il diritto di usufruire del servizio pattuito, fino all'esaurimento degli importi versati;

talvolta i telefoni cellulari vengono smarriti o sono rubati con le schede inserite e il furto o smarrimento delle tessere trasforma il residuo prepagato, in un indebito introito dei Gestori di telefonia mobile;

gli importi residui sono facilmente rintracciabili dai dettagliati resoconti di traffico registrati dagli elaboratori del sistema centrale;

le tessere sottratte o smarrite possono essere facilmente bloccate e sostituite con doppioni dotati di diverso codice Pin —

quale sia il comportamento delle concessionarie telefoniche, nel caso di smarrimento o furto delle tessere prepagate;

se sia quindi possibile il recupero degli importi residui ed il mantenimento del numero telefonico « perso » al fine di evitare inutili disagi. (4-13687)

EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 20 dicembre 1996 presso la prefettura di Pavia si è siglato un accordo tra l'azienda Necchi Compressori Spa, e le organizzazioni sindacali;

tale intesa prevedeva precisi impegni da parte dell'azienda, tra i quali lo sviluppo dello stabilimento di produzione compressori in Pavia; un piano triennale (1997-1998-1999) che comprendesse da un lato dismissioni di parti di produzioni obsolete, e dall'altro un piano d'interventi per l'ammodernamento e l'innovazione tecnologica, inclusa la garanzia, valida per tutta la durata del piano, di non ricorrere alle procedure per ulteriori riduzioni di personale;

negli ultimi mesi stanno avanzando scelte aziendali indirizzate in tutt'altra direzione rispetto ad un effettivo rilancio produttivo, con la conseguente dichiarazione dell'azienda di possibili ulteriori duecento lavoratori in esubero;

i lavoratori sono costretti a lavorare da settimane in un clima di crescente intimidazione, in violazione ad ogni elementare norma di sicurezza del lavoro, in condizioni di forte disagio per la decisione di non attivare il riscaldamento tanto che a seguito di quanto sta accadendo è stata inoltrata, da parte del consiglio di fabbrica, una precisa denuncia alla locale azienda sanitaria —

se sia a conoscenza dei fatti sopramenzionati e quali iniziative urgenti intenda intraprendere;

se, di fronte alla tensione sociale che cresce tra le maestranze della Necchi e di fronte alla palese violazione da parte dell'azienda dell'accordo siglato a fine dicembre del 1996 non intendano attivarsi per riconvocare le parti e per richiedere il rigoroso rispetto degli impegni assunti.

(4-13688)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe, da fonti stampa, che il Ministro dell'ambiente abbia emanato, con il concerto del Ministro dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione, un decreto interministeriale che impone che la movimentazione di gas di petrolio liquefatto nei porti debba avvenire mediante l'utilizzo di navi gasiere totalmente refrigerate;

non è evidente alcun nesso fra l'impiego di navi gasiere refrigerate e grado di sicurezza del trasporto, mentre sono certe le ragioni di carattere economico che fanno scegliere gasiere refrigerate in quanto queste, a parità di capacità, possono trasportare quantitativi maggiori di prodotto, e quindi con minori costi unitari;

la protezione contro l'incendio è realizzata nella stessa misura per tutte le gasiere sulla base di criteri dettati da norme internazionali (IGC code);

non risulta che in nessun Paese industrializzato esista una norma che imponga per la movimentazione del Gpl nei porti l'utilizzo di navi non refrigerate;

il decreto, anziché imporre la costruzione di terminali a mare al di fuori della zona portuale — realizzati mediante un campo boe, una piattaforma o una banchina, ove le navi possano attraccare ed effettuare la scarica del Gpl in condizioni di sicurezza, che sono gli usuali standard cui ci si attiene per l'attracco delle gasiere — sostituisce questi elementari presidi di

sicurezza con l'imposizione che l'attracco all'interno dei porti avvenga solo con navi gasiere refrigerate;

non può, dunque, ritenersi risolto il problema della sicurezza della scarica di Gpl nei porti con l'uso di navi refrigerate, senza imporre, invece, la costruzione di terminali esterni ai porti, come annunciato dal ministero dell'ambiente a suo tempo;

sembrano esistere fondati dubbi circa i presupposti di legittimità del decreto stesso, se essi vengono posti dalla conferenza dei servizi del 19 settembre 1995, che si è svolta in epoca antecedente all'entrata in vigore della legge n. 137 del 1997, che conferisce, appunto, alla conferenza dei servizi la formulazione di proposte il cui contenuto sia alla base del decreto. Né si può applicare, sempre *ex lege* n. 137 del 1997, la sanatoria degli atti della predetta conferenza di servizi in quanto essa non produsse atti —:

se intendano promuovere le iniziative necessarie a garantire la sicurezza dell'attracco delle gasiere nei porti marittimi e fluviali partendo dai requisiti minimi illustrati in premessa, e non da riduttive, e del tutto inusuali misure esclusivamente e discutibilmente mirate alle tipologie delle navi da trasporto del Gpl;

se non intendano modificare nella predisposizione definitiva del testo del decreto i punti in questione, per recepire le osservazioni riportate in premessa e al quesito precedente, anche ascoltando le categorie interessate al problema.

(4-13689)

LANDOLFI e MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

le spedizioni in abbonamento postale hanno già subito un aumento delle tariffe nel luglio scorso, dovuto a una diminuzione degli sconti;

la nuova convenzione stipulata fra la Federazione italiana degli editori e l'ente

Poste, di durata triennale, ha accordato, a sua discrezione, ulteriori agevolazioni tariffarie per la spedizione decentrata delle sole testate con tiratura superiore alle ventimila copie, attingendo al fondo di trecento miliardi messo a disposizione dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per le riduzioni delle tariffe di abbonamento postale ed assottigliando il già modesto apporto a sostegno della cosiddetta editoria minore;

l'accordo dà il via a una vera e propria ristrutturazione delle tariffe in vigore: gli sconti saranno articolati a seconda degli scaglioni di peso delle quantità postalizzate e per le spedizioni decentrate intraprovinciali —:

se non ritengano che la suddetta convenzione, basata esclusivamente su dati quantitativi, numero di copie e peso testata, garantisca esclusivamente le concentrazioni editoriali e l'ente Poste creando barriere e distorsioni di mercato;

quali urgenti provvedimenti intendano assumere per garantire alle imprese minori d'informazione, alla stampa culturale e all'informazione locale la possibilità di coesistere con le concentrazioni editoriali e per evitare che la suddetta convenzione determini posizioni dominanti nel mercato editoriale. (4-13690)

SBARBATI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 del contratto collettivo nazionale di lavoro per il comparto scuola dell'11 dicembre 1996, ha stabilito che la graduatoria del personale docente, di ogni ordine e grado, da destinare all'estero è valida per nove anni;

di conseguenza chiunque abbia ottenuto l'idoneità negli ultimi concorsi potrà richiedere di essere incluso in una graduatoria permanente senza dovere sostenere il concorso, che si terrà comunque ogni tre anni e che rimane aperto a tutti coloro che volessero migliorare la loro posizione;

nel febbraio del 1997 (con un anno di ritardo) è stato indetto il nuovo concorso che prevedeva, fra l'altro, nel titolo II, articolo 6, che « il termine e le modalità per la presentazione dei titoli per i soli candidati che abbiano superato il colloquio, sono stabiliti da apposita ordinanza che il ministero degli affari esteri provvederà ad emanare »;

il 16 maggio 1997 viene emanata l'ordinanza ministeriale che prevede all'articolo 2, comma 1, che « ha titolo a richiedere l'inclusione nelle graduatorie permanenti il personale inserito negli elenchi costituiti a seguito dell'espletamento delle procedure di accertamento di cui al decreto interministeriale n. 2773 del 14 febbraio 1997 »;

alla fine dello stesso mese di maggio vengono svolte dai candidati le prove scritte ed, in tale occasione, i funzionari presenti per la sorveglianza rispondono a chi lo domanda che l'ordinanza non è stata ancora emanata;

il 30 maggio 1997 appare nella *Gazzetta Ufficiale*, 4^a serie speciale n. 42 la tabella di valutazione dei titoli culturali professionali e di servizio;

nel mese di giugno i candidati apprendono telefonicamente, dall'ufficio X del ministero, che l'ordinanza è già stata emanata e che il termine per la presentazione della domanda è scaduto;

in seguito alle proteste dei partecipanti al concorso e dei sindacati, viene emanata una circolare per prolungare il termine fino al 18 luglio 1997, dando così la possibilità alla maggior parte di chiedere l'inclusione nella graduatoria permanente relativamente ai concorsi già sostenuti e superati negli anni precedenti;

solo pochissimi tra coloro che stanno sostenendo per la prima volta il concorso richiedono di essere inseriti in graduatoria, ritenendo la maggior parte di dovere aspettare l'esito delle prove scritte;

durante le prove orali, dopo il mese di agosto, i nuovi candidati apprendono che

l'inclusione nella graduatoria permanente doveva essere richiesta anche da chi non era a conoscenza dell'esito della prova scritta;

in ogni caso viene consigliato di inviare comunque la documentazione prevista nella possibilità che sia attuata una sanatoria, che di fatto in seguito non è stata attuata —:

in base a quali criteri sarebbe stato richiesto, ai partecipanti al concorso, di presentare (in carta da bollo) domanda di inclusione in graduatoria senza conoscere prima i risultati, visto che il concetto stesso di concorso dovrebbe prevedere di per sé l'espletamento prima delle prove stabilite e poi la graduatoria automatica.

se non ritenga, vista la confusione che ha accompagnato l'espletamento del concorso, attuare, così come è stato fatto per i termini di inclusione, una sanatoria dando a tutti la possibilità di essere inseriti in graduatoria in virtù dei propri meriti e dell'esito del concorso stesso. (4-13691)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Medcenter, società del gruppo Con-
tship Italia che gestisce da circa due anni, il *terminal container* del porto calabrese di Gioia Tauro, è diventata, negli ultimi anni, punto di riferimento per i problemi dello sviluppo e dell'occupazione dell'intera piana;

la società in questione, che occupa già oltre cinquecento unità lavorative, nei giorni scorsi ha bloccato le procedure per l'assunzione di centoventi nuove unità lavorative con contratto di formazione e lavoro;

i vertici della società hanno motivato la decisione con il quadro di incertezza che si starebbe determinando nell'area portuale della città calabrese alla luce delle

nuove richieste di insediamento da parte di altre compagnie interessate a realizzare nuovi *terminal container* nell'area;

dalla data della sua entrata in esercizio il porto di Gioia Tauro ha consentito allo Stato italiano il recupero di quattro-mila miliardi di tasse doganali, grazie alla movimentazione di oltre un milione di *containers* all'anno;

nel 2006 l'introito stimato sarà di diecimila miliardi, con quattro milioni e mezzo di *containers* movimentati;

l'insediamento di altre compagnie determinerebbe la mancanza di spazi operativi per altri tipi di attività diversificate con l'impossibilità di effettuare la polifunzionalità del porto —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per offrire la garanzia del proseguimento occupazionale in una zona fortemente e tristemente discriminata. (4-13692)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante sui fatti che seguono ha già presentato, in data 6 novembre 1996, atto ispettivo, a tutt'oggi privo di risposta;

nell'ultimo periodo sulle montagne dell'Aspromonte gruppi di malviventi, armati di pistole e con il volto coperto da passamontagna, hanno rapinato numerosi cacciatori di Reggio Calabria e provincia;

gli agguati sono stati espletati in special modo nelle zone di Sinopoli, Aciarello di Solano, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Anogia e Cinquefrondi;

gli episodi, oltre a creare grave preoccupazione tra i numerosi cacciatori della provincia di Reggio Calabria, pare siano serviti a potenziare le armi in possesso dei vari gruppi malavitosi che operano nelle varie zone citate;

quanto denunciato sta anche creando preoccupazioni ai numerosi appassionati ricercatori di funghi o semplici escursionisti —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di dare adeguate e rassicuranti risposte alla numerosa utenza venatoria ed a tutti i cittadini interessati. (4-13693)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'esplosione, nelle città italiane, dell'emergenza criminale sta raggiungendo livelli tali da negare, sostanzialmente, i presupposti della libertà e della sicurezza del cittadino;

accanto al delinquente italiano, grande protagonista della criminalità è decisamente il delinquente extracomunitario che, anche spinto dalla mancanza di opportunità lavorative, pratica le vie del maffare con frequenza allarmante;

l'Italia è considerata terra di conquista per clandestini senza scrupoli poiché è il Paese europeo con controlli meno adeguati alle frontiere;

tra i casi che destano più amarezza e indignazione degli ultimi tempi c'è quello dei quattordici immigrati denunciati per guida senza patente che utilizzavano le automobili come taxi per accompagnare prostitute nei luoghi di « lavoro »;

recente è anche il caso di una donna italiana, con le ossa rotte in seguito ad un incidente, che è stata segregata e violentata per vari giorni da un extracomunitario —:

se ritenga che l'attuale Governo, che non è in grado di assicurare benessere, sicurezza e lavoro ai cittadini italiani, possa garantire benessere, sicurezza e lavoro agli extracomunitari. (4-13694)

CREMA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcune aziende commerciali ed artigianali nel comune di Sedico hanno

omesso la dichiarazione annuale Iva relativa all'anno 1992 per grave negligenza del consulente incaricato ma, nel caso in cui l'avessero presentata, avrebbero evidenziato un credito d'imposta nei confronti dell'erario per il quale chiedere il rimborso o, in alternativa, da portare in detrazione nell'anno successivo;

per tale omissione l'ufficio Iva di Belluno ha notificato alle aziende suddette due tipi di accertamento, per sanzionare l'omissione della dichiarazione Iva 1992 e per sanzionare il riporto del credito nel 1993, cosicché ad esempio, un'azienda che avrebbe evidenziato un credito di 16 milioni circa si è vista notificare: per l'omissione di dichiarazione Iva 1992 una sanzione di oltre 39 milioni (articolo 43, 1° e 3° comma decreto del Presidente della Repubblica 663/72) e per il riporto credito 1992 sul 1993 una sanzione di 36 milioni circa (articolo 43, 2° e 3° comma decreto del Presidente della Repubblica 663/72), per un totale di 76 milioni di lire, oltre ad essere incorsa nelle sanzioni penali che tale tipo di omissione comporta (reclusione da sei mesi a due anni — ammenda da 10 milioni a 20);

la norma cui gli uffici provinciali Iva si attengono è quella dettata dal 4° comma dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 663/72, che prevede che « Il contribuente perde il diritto alle detrazioni non computate per i mesi di competenza né in sede di dichiarazione annuale », ossia nel caso in cui le detrazioni non siano computate per i mesi di competenza e le detrazioni (non computate nei mesi di competenza) non siano computate neppure nella dichiarazione annuale. Tale norma quindi non dovrebbe applicarsi ricorrendo condizioni diverse da quelle precedentemente previste, ossia nel caso in cui il contribuente abbia tenuto regolarmente le scritture contabili e abbia regolarmente computato per i mesi di competenza le relative detrazioni, provvedendo ad effettuare le liquidazioni periodiche. In quest'ultimo caso sarebbe auspicabile l'applicazione

cazione della sola pena pecuniaria da lire 600 mila a lire 3 milioni prevista dall'articolo 43, 3° comma, del medesimo decreto del Presidente della Repubblica, per omissione della dichiarazione o presentazione di essa con indicazioni inesatte;

a suffragare un'interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 663/72 nel modo auspicato, stante il fatto che nessun danno è derivato per le casse dell'erario, intervengono:

a) la circolare del Ministero delle finanze n. 29/41081 del 23 maggio 1978, laddove afferma che il recupero dell'imposta dovuta deve «soddisfare un'esigenza di giustizia tributaria e, pertanto, non è equo che esso trasmodi, valicando il limite della prestazione sostanzialmente e realmente dovuta dal soggetto di imposta, che ha correttamente documentato ed annotato nei registri obbligatori tutti i fatti di gestione, considerato anche che l'inadempienza verrà colpita dalle sanzioni all'uopo previste»;

b) la circolare del comando generale della guardia di finanza n. 1/200000/221 del 1° settembre 1988 che afferma che, se la dichiarazione annuale Iva è meramente riepilogativa, la mancata presentazione è sanzionabile con la pena pecuniaria di cui al 3° comma dell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 633/72 (da 600.000 a 3.000.000 di lire);

c) la Corte di cassazione che, ad esempio, con sentenza n. 544 emessa dalla I^a sezione civile il 20 gennaio 1997 afferma che «il diritto alla detrazione viene meno solo per i crediti d'imposta relativi ad operazioni non registrate o comunque non risultanti dalle liquidazioni periodiche, sia pure per mera omissione od errore materiale» -:

se non si ritenga opportuno intervenire affinché sia inequivocabilmente distinta e conseguentemente sanzionata la posizione del contribuente che omette un atto dovuto, senza arrecare alcun danno all'erario, da quella del contribuente che dall'omissione trae vantaggio evidente.

(4-13695)

SANTANDREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con delibera di giunta comunale n. 1788 del 9 luglio 1991 il comune di Rimini ha concesso in comodato d'uso gratuito per cinque anni alla federazione ginnastica Italia la palestra comunale «Romeo Neri», sita in via Euterpe, n. 5;

in seguito alla scadenza della suddetta concessione in data 3 novembre 1996, con nota prot. 2015/G del 6 febbraio 1997, la federazione ginnastica Italia ha chiesto all'amministrazione comunale di stipulare congiuntamente con la società R. Neri una nuova convenzione per l'utilizzo della palestra comunale al fine di svolgere la propria attività;

il consiglio comunale, con deliberazione n. 72 del 29 aprile 1997, ha dunque proceduto alla stipula della nuova convenzione, concedendo la suddetta palestra in comodato d'uso gratuito, per la durata di 3 anni, alla federazione ginnastica Italia e alla società R. Neri, ritenendo che le stesse possiedano i requisiti per poter accedere ai benefici richiesti, in quanto svolgenti attività sportivo-promozionale senza fini di lucro;

la società R. Neri non sembra operare in concreto senza fini di lucro, come dimostrato dal fatto che essa ha incentrato la propria attività sul *fitness* esponendo, tra l'altro, prezzi abbastanza elevati;

il comune di Rimini, in sede di convenzione, si è anche assunto l'onere della manutenzione straordinaria dell'impianto sportivo;

tale scelta non pare all'interrogante garantire il rispetto del principio della libera concorrenza -:

se non si ritenga opportuno assumere ogni iniziativa volta ad accertare le compatibilità del provvedimento di concessione in comodato d'uso gratuito alla federazione ginnastica Italia e alla società R. Neri della palestra comunale «R. Neri» con il

perseguimento del fine istituzionale della federazione. (4-13696)

MASTROLUCA, STANISCI, ROTUNDO, BONITO, ABATERUSSO, ROSSIELLO, PARRELLI, SEDIOLI, MALAGNINO, MANZATO, VENDOLA, FAGGIANO, PITTELLA e LUMIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale locale *Protagonisti*, nei numeri 35 del 25 ottobre 1997 e seguenti, ha pubblicato degli stralci delle intercettazioni ambientali realizzate dalla Digos relative alle conversazioni avvenute, tra il 15 novembre 1994 e il 12 aprile 1995, nell'ufficio del laboratorio d'analisi del dottor Paolo Telesforo, in Foggia;

da tali intercettazioni emergerebbe, quanto meno, un'intensa attività lobbistica realizzata da alcuni aderenti ad un'associazione denominata « Gruppo dei Cento » finalizzata a condizionare la scelta delle candidature per l'elezione del sindaco di Foggia e per altri appuntamenti elettorali, nonché un insieme di condizionamenti e disegni per vari livelli economici ed istituzionali, intessendo una rete di finanziamenti e di sostegni economici occulti;

la magistratura ha inviato ad alcuni aderenti avvisi di garanzia ipotizzando il reato di costituzione di associazione segreta;

non può essere sottaciuto che, guarda caso, dopo la pubblicazione delle intercettazioni, il direttore del settimanale *Protagonisti* è stato oggetto di un grave atto intimidatorio, con la rottura del parabrezza della propria auto e i tergicristalli piegati;

è compito della magistratura, nella sua piena autonomia, accertare se vi siano fatti penalmente rilevanti e imputarne le conseguenti responsabilità; tuttavia, alcuni aspetti di questa oscura e grave vicenda richiamano anche ruoli e iniziative istituzionali e di governo;

un aspetto, non secondario, riguarda il ruolo che emergerebbe dai verbali della

Digos del signor Lanfranco Tavasci, socio ed esattore della società Gema, concessionaria del servizio di riscossione di Foggia e provincia;

dai verbali pubblicati si rileva che l'esattore Tavasci: *a)* aveva acquistato in comproprietà, per una quota di lire 400.000.000, una emittente locale denominata Teleradioerre; *b)* era uno dei più attivi finanziatori e collettore della raccolta di finanziamenti per un candidato sindaco di Foggia, città dove la Gema gestisce il servizio di esattoria; *c)* svolgeva un ruolo di primo piano nell'attività « politica » del cosiddetto « Gruppo dei Cento », con interrelazioni locali e nazionali;

i fatti riportati nei verbali delle intercettazioni ambientali, risalgono ad un periodo molto delicato per l'assegnazione alle concessionarie del servizio di riscossione degli ambiti così come ridefiniti dal ministero;

in base a tale ridefinizione, in provincia di Foggia, dai precedenti due ambiti (« A » e « B ») si passava ad un solo ambito di dimensione provinciale;

notizie di stampa dell'epoca riportavano dell'esistenza di un accordo tra i due passati concessionari, le società Gema e Gercap, per la gestione del servizio;

successivamente, il servizio di riscossione in provincia di Foggia è stato esercitato dalla sola società Gema —:

se non ritenga di assumere opportune iniziative per verificare se esistano incompatibilità tra quanto emergerebbe dai citati verbali, e cioè tra la partecipazione del Tavasci al cosiddetto « Gruppo dei Cento », compreso il suo attivo ruolo di pressione per far vincere candidati « amici » alle elezioni, e l'esercizio dell'attività di esattore;

se non ritenga di approfondire i fatti relativi all'assegnazione della concessione del servizio di riscossione in provincia di Foggia. (4-13697)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Valensise ed Aloi n. 2-00769, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 novembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 4-13631, pubblicata nell'Allegato

B ai resoconti della seduta del 5 novembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Delmastro delle Vedove n. 4-13634 del 5 novembre 1997.